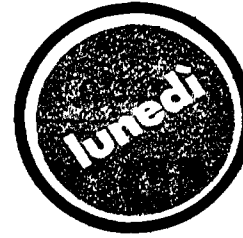


l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ondata di maltempo in tutta l'Italia settentrionale

(A PAGINA 4)

I fascisti entrarono nel Viminale e rubarono delle armi

(A PAGINA 2)

Da oggi alla Camera la battaglia sulle misure del « progetto Reale »

DETERMINANTE L'APPOGGIO DELLE MASSE POPOLARI

Rigorosa azione dei comunisti a difesa dell'ordine democratico

Come è stata vinta la battaglia decisiva nel Vietnam del Sud

Saranno ripresentate in aula le concrete proposte già avanzate dal PCI - Prese di posizione di esponenti socialisti in vista della riunione della Direzione del Partito...

La strategia delle forze di liberazione in un articolo del giornale dell'esercito della RDV - Il « test » della battaglia di Ban Me Thuot e la conquista di Danang...

ROMA, 4 maggio Il dibattito parlamentare sul progetto di legge Reale per l'ordine pubblico...

Grottesco ma pericoloso

SI APRE oggi alla Camera una nuova fase della battaglia politica sulla legge Reale per l'ordine pubblico...

L'assemblea preelettorale dc a Stresa

DALL'INVIATO STRESA, 4 maggio Iniziato in sordina e distorto, nelle prime fasi...

Vanja Ferretti SEGUE IN ULTIMA



MILANO — Decine di migliaia di cittadini democratici, giovani, partigiani, perseguitati politici...

CONCLUDE LE MANIFESTAZIONI DEL TRENTENNALE DELLA LIBERAZIONE

L'attualità della Resistenza riaffermata da militari, partigiani e popolo a Milano

Presenti, con i massimi dirigenti della lotta antifascista, rappresentanti del governo, delle Forze armate, degli eserciti alleati, dei deportati, dei partiti democratici e degli Enti locali...

Vergognosa omissione del Telegiornale

Il Telegiornale delle 15.30 di ieri ha completamente ignorato la manifestazione che nella mattinata aveva a Milano accompagnato...

quando tutto il tempo per preparare un servizio (cosa peraltro fatta dalla radio fin dalle ore 13)...

MILANO, 4 maggio Alle 9 e 35 precise l'onorevole Arnaldo Forlani, ministro della Difesa...

to un diluvio che impetuosamente lava le strade ed infradicia gli abiti...

le truppe che, lungo corso Vittorio Emanuele e corso Venezia, attendono l'inizio della parata...

Forst campione Alla Juve manca solo un punto



Assegnato, anche se il campionato non è concluso, lo scudetto del basket. La Forst se l'è aggiudicato battendo nella partita decisiva l'Ignis...

Nella Nord Renania-Westfalia e nella Saar

Positive per la coalizione di Bonn le elezioni regionali svoltesi ieri

BOHN, 4 maggio I partiti della coalizione governativa, il socialdemocratico (SPD) e il liberale (FDP) hanno ottenuto buoni risultati nelle elezioni regionali svoltesi ieri...

Nel Nord Renania-Westfalia, il più popoloso Land della Repubblica, questi due partiti manterranno la maggioranza...

rizzate da un calo continuo, anche se diseguate, dei suffragi della SPD...

cratici ed il 48,3 per cento al cristiano-democratico; pertanto il governo regionale con sede a Duesseldorf fu controllato da una maggioranza social-staliberale...

Nelle ultime elezioni regionali, nella Saar, i cristiano-democratici avevano raccolto il 47,8 per cento dei voti ed i social-democratici il 40,8...

Massimo Cavallini SEGUE IN ULTIMA

Massimo Loche SEGUE IN ULTIMA

Oggi ricorre il centenario della nascita

La vita di papà Cervi un grande messaggio di speranza e fiducia nel socialismo



Ricorre oggi il centenario della nascita del compagno Alcide Cervi. «Papà» Cervi, come affettuosamente veniva chiamato...

Dalle contraddizioni del Partito popolare, dal cedimento di fronte al fascismo, Cervi si sentì tradito negli ideali che aveva coeren-

Aveva 68 anni quando gli uccisero i 7 figli. Era già malato, pronto ad andarsene per non «infestare».

Otto erano uno e un erano tutti e otto», ricorderà sempre Alcide. Si completa in lui, attraverso questa multi-

Cide — così lo chiamavano gli amici — nella prova suprema trova la forza per rimettersi alle malattie, per ricostruire la nuova famiglia dei nipotini e delle vedove, per riprendere la direzione del potere e per divenire un militante comunista sempre attivo, presente ovunque.

Costi avviene, durante il fascismo, il passaggio ad una coscienza politica più avanzata, necessaria per poter sorreggere la guardia proletaria, con il Partito comunista E per decenni la sua vita esemplare rias-

Alcide si butta nel lavoro politico, sindacale e amministrativo con entusiasmo giovanile. Nei primi dieci anni del 1944 al 1954 partecipa con il suo corpo a 500 manifestazioni tenute a Reggio, in decine e decine di altre città italiane, in altri Paesi europei.

Egli non era, non possiamo vederlo, nel ruolo di custode di memorie, testimone del dolore e della morte o cantore di un'epoca. Lo vediamo più che mai uomo moderno, alla sua età non guardava solo al passato, ma al futuro. Rifiutava la parte della vittima o del testimone, affermava invece il primato della vita. I suoi sette figli ricordavano a favore degli uomini. I suoi figli scomparsi li ritrova in tantissimi altri, in un contatto continuo con i lavoratori, in un rapporto sempre più stretto con il partito.

Al compagni, in quel giorno raccontava un episodio della sua infanzia, quello dell'arresto del padre Gelindo per aver «guidato la rivoluzione dei contadini a Campagna».

Nella sua casa, di fronte a Togliatti e ad una grande famiglia, dice: «Il Partito e Togliatti mi hanno dato la forza per superare la tragedia che mi ha colpito».

Gelindo educò il figlio Alcide a non aver paura di niente, gli fece imparare a leggere e a scrivere, ad aver rispetto di se stesso e dei propri diritti.

Alcide diceva, con semplicità: «La storia della mia famiglia non è straordinaria, è la storia del popolo italiano combattente e forte...».

Alcide diceva, con semplicità: «La storia della mia famiglia non è straordinaria, è la storia del popolo italiano combattente e forte...».

Alcide diceva, con semplicità: «La storia della mia famiglia non è straordinaria, è la storia del popolo italiano combattente e forte...».

Alcide diceva, con semplicità: «La storia della mia famiglia non è straordinaria, è la storia del popolo italiano combattente e forte...».

Alcide diceva, con semplicità: «La storia della mia famiglia non è straordinaria, è la storia del popolo italiano combattente e forte...».

Il comandante generale del CC rende omaggio ai martiri di Marzabotto

Cervi ascolta, all'inizio del secolo, la predicazione socialista. «C'era già in me del socialista», dirà; tuttavia, anche per l'ambiente familiare cattolico, la sua vita era legata alle correnti mazziniane, poi svolta nel Partito popolare per le aperture sociali di Miglioli e di al-

Durante la sua visita ai reparti della legione carabinieri di Bologna, il comandante generale dell'Arma, gen. di corpo d'armata Mino, nel trentesimo anniversario dell'8 settembre, ha voluto oggi a Marzabotto per rendere omaggio alle 1830 vittime della strage nazifascista.

Un progetto di legge governativo sarebbe già pronto

IMPOSTE: NUOVI INCONTRI TRASINDACATIE GOVERNO

Anticipazioni sugli orientamenti del ministero delle Finanze - La scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi continuamente rinviata

ROMA, 4 maggio La scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi continua a scivolare di giorno in giorno per il permanere di una situazione di disordine intollerabile nell'Amministrazione finanziaria. A questo stato di cose contribuisce lo sciopero indetto dal sindacato «autonomo», ma esso ha origine in difficoltà di fondo su cui il governo rinvia ogni sostanziale intervento. Si tratta di riorganizzare gli uffici in funzione dell'esigenza di amministrare un rapporto fiscale più giusto con i cittadini. Agli impegni iniziali del ministro Visentini non sono seguiti i fatti. La speculazione dei dirigenti del sindacato autonomo, che minaccia di rinviare di un mese la presentazione delle dichiarazioni, porta ulteriore sollievo agli evasori e ai contribuenti più onesti...

Questo è il contenuto delle proposte presentate dal PCI e che dovranno essere, comunque, discusse. Il pericolo è che il ministro Visentini, dopo aver polemizzato con la manovra ideologica di Fanfani, finisca concretamente con l'aderirvi pienamente. Si tende a rinviare, infatti, il confronto preparare per limitarsi a presentare un progetto di legge che, respinta la sostanza della richiesta di maggiore giustizia fiscale e di positivo intervento nella crisi economica, finisca con l'offrire il semplice contenimento dell'ammontare di avere sbagliato nella questione del cumulo: ammettere che i redditi verrebbero in correzione immediata ma soltanto in un pezzo di carta da agitare di fronte agli elettori.

C'è da chiedersi, di fronte alla coscienza che l'opinione pubblica va prendendo di questi problemi, se la manovra deteorie non finirà per produrre anche risultati progressisti nel campo dei redditi. Gli sgravi fiscali ai petrolieri e il proseguire di una agitazione nell'Amministrazione finanziaria non possono che ripercuotersi con gli interessi padronali come esempi che fanno riflettere.

La scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi continua a scivolare di giorno in giorno per il permanere di una situazione di disordine intollerabile nell'Amministrazione finanziaria. A questo stato di cose contribuisce lo sciopero indetto dal sindacato «autonomo», ma esso ha origine in difficoltà di fondo su cui il governo rinvia ogni sostanziale intervento. Si tratta di riorganizzare gli uffici in funzione dell'esigenza di amministrare un rapporto fiscale più giusto con i cittadini. Agli impegni iniziali del ministro Visentini non sono seguiti i fatti. La speculazione dei dirigenti del sindacato autonomo, che minaccia di rinviare di un mese la presentazione delle dichiarazioni, porta ulteriore sollievo agli evasori e ai contribuenti più onesti...

A Roma il 10 maggio promosso dall'OSA

Convegno nazionale delle studentesse

ROMA, 4 maggio Il Comitato di coordinamento nazionale degli organismi studenteschi autonomi (OSA) ha convocato per il 10 maggio, a Roma, un convegno nazionale delle studentesse. Per prepararlo è stato elaborato un documento, nel quale si dice, tra l'altro, che le studentesse in particolare quelle degli istituti tecnici e professionali femminili e degli istituti e delle scuole magistrali, sono uscite, per la prima volta in questi ultimi due anni, dall'isolamento in cui erano finora rimaste e sono entrate da protagoniste nella lotta per il rinnovamento della scuola. Esse hanno dato un grande contributo alla costruzione del nuovo movimento unitario e di massa degli studenti e gli hanno conferito un carattere originale.

È la volontà di rompere la discriminazione di sesso cui ancora le costringe la scuola italiana che ha spinto le studentesse alla partecipazione e alla lotta. Indubbiamente, infatti, la collocazione della maggioranza delle ragazze nella scuola (la concentrazione appunto negli istituti cosiddetti «femminili») tende a emarginarle fin dalla scuola alla posizione subalterna e imparitaria in cui verranno a trovarsi nella società.

Negli istituti tecnici femminili l'insegnamento dell'economia domestica tende a fare di queste scuole prevalentemente una sede di preparazione alla vita di casalinga; gli altri indirizzi di studi nei quali le ragazze sono concentrate, istituti professionali, commerciali, preparano a tipiche professioni subordinate: la dattilografa, la segretaria d'azienda, l'accompagnatrice turistica. Anche dall'istituto magistrale, le ragazze, oltre che ad essere destinate il più delle volte alla disoccupazione, vengono avviate ad una professione — quella di maestra — considerata subalterna e marginale, e particolarmente indicata per le donne perché ritenuta, ingiustamente, un lavoro a tempo parziale e quasi il prolungamento di un ruolo materno tradizionalmente inteso.

Incontro con i Comuni a Viareggio per coordinare l'attività

Si è trattato di un incontro di lavoro, promosso allo scopo di definire un quadro generale e coordinato delle iniziative per la realizzazione degli impianti di depurazione delle acque reflue negli interventi disgiunti lungo l'intera fascia costiera. L'«emare pulito» è infatti l'obiettivo che gli enti locali, le organizzazioni sindacali e categorie economiche vanno perseguendo da tempo. Al raggiungimento di tale obiettivo la Regione ha già dato e sta dando notevole contributo economico, legislativo e programmatico.

Immediati interventi della Regione contro l'inquinamento in Versilia Il «mare pulito» obiettivo degli Enti locali - Gli impianti di depurazione - Finanziamenti e progetti - La struttura alberghiera

DALL'INVIATO VIAREGGIO, 4 maggio Proprio alle soglie della prossima stagione balneare si è tenuto a Viareggio, nella sede del Palazzo comunale, un incontro al quale hanno preso parte i rappresentanti dei comuni di Camaiore, Carrara, Forte dei Marmi, Massa, Montignoso, Pietrasanta, Viareggio, rappresentanti degli enti turistici, sindacati e categorie economiche, nonché delle associazioni di categoria della Versilia e del litorale di Massa Carrara.

Se questi sono gli orientamenti, ci troveremo di fronte ad una rapida marcia indietro rispetto a quanto fatto nel punto di partenza e infatti la grave ingiustizia della legge fiscale applicata a partire dal 1974, la Federazione di Roma e il lungo gesto dei seminatore. «Mi avete tolto cinque anni».

La sottoscrizione dei 2 miliardi lanciata dal Partito per sostenere la battaglia elettorale di primavera è ormai in pieno svolgimento attraverso l'attività di tutte le nostre organizzazioni. Il giudizio sui primi risultati non può che essere positivo: la sottoscrizione infatti ha quasi raggiunto la quota del mezzo miliardo.

Questi i buoni risultati già conseguiti da numerose Federazioni di ogni parte del Paese: la sezione di Roma è già oltre i 10 milioni; è al 100% la sezione di San Paolo mentre i compagni ed i lavoratori dell'ATAC hanno puntato sui 5 milioni, la sezione Vesuvio è vicina ai 100 per cento. Anche Genova è oltre i 10 milioni e superata il 20 per cento dell'obiettivo. Sono al 100 per cento la sezione Alpa (autoferotranvieri) con 1.200.000 lire, la sezione «Marzabotto» con 700.000 lire, la sezione «Rossi e Molinari» con 2.800.000 lire, il comitato politico dell'ENEL con 350 milioni, la sezione «Cassola» dell'Italsideri al 50 per cento con circa 700.000 lire e la «Ceotto De Palo» e a mezzo milione.

I risultati della perizia provano collusioni e omertà attorno al golpe Borghese

Confermato: i fascisti entrarono al Viminale e rubarono delle armi

I complici del golpisti hanno contraffatto un mitra che era stato sottratto all'armeria del ministero degli Interni nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970

ROMA, 4 maggio La perizia fatta eseguire dalla magistratura romana su un fucile mitragliatore MAB conferma che la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970 alcuni congiurati del gruppo Borghese entrarono nel sotterraneo del Viminale con l'intenzione di occupare gli uffici ritenuti strategici per la riuscita del piano eversivo.

Il risultato di un lavoro artigianale, eseguito in un laboratorio privato. Allora cosa conferma la perizia? Che i fascisti di Junio Valerio Borghese sono infatti entrati nel sotterraneo del Viminale, hanno raggiunto il deposito delle armi e ci sono equipaggiati in attesa del segnale di attacco che non arrivò. Quando fu dato l'ordine di «sciogliere le righe», come raccontò successivamente qualcuno di quelli che erano stati convinti a partecipare all'azione, non tutti restarono in possesso delle armi e le munizioni che erano state distribuite. Tra quelle asportate e rimaste in mano ai congiurati vi era appunto il MAB.

ferma che viene dalla perizia sul MAB probabilmente essendo gli atti coperti dal segreto istruttorio non sappiamo quale importanza abbia il nuovo elemento agrava la posizione dell'alto ufficiale. E allora non si può fare a meno di tornare a sottolineare quanto grave e deleteria sia stata la scarcerazione di questo imputato, così importante, in un momento in cui l'inchiesta sulle trame eversive rischiava ancora una volta di insabbiarsi anche e soprattutto per interventi esterni che mirano a soffocare la verità.

Paolo Gambescia

Con cautela

Il Popolo ha pubblicato ieri un poderoso inserto che rievoca delle relazioni introdotte dal convegno democristiano agli Enti locali. Su questi problemi di grande rilievo, hanno parlato illustri professori reclutati per l'occasione, tanto più audaci nella teoria quanto meno responsabili nella pratica. Provvedeva comunque un fondino di prima pagina sullo stesso argomento, a dissipare l'aura accademica e fornire la chiave della «preletoria» di Sirca.

Gli commentatori del quotidiano de concludeva il suo lineare ragionamento così: «Evidentemente, la filosofia democristiana per gli Enti locali è una proposta di decentrare e diffondere più largamente possibile il potere democratico fra i cittadini, ma con cautela: che se ne faccia buon uso».

«Ecco l'approdo di tutto il gran convegno: «Con cautela». Dopo trent'anni di governo democristiano, nel pieno rigoglio dell'autocritica primaverile lanfianiana, ci si fa balzare l'ambiguità della «diffusione del potere democratico» purché ne facciamo buon uso. Il 12 maggio, l'altro giorno, si sarebbe dovuto capire quanto sia insopportabile l'idea di oggi di una tutela paternalistica. Ma la lezione non è stata morsa.

Con pazienza e fermezza il 15 giugno bisogna ripeterla, forse questa volta i democristiani, con tutta la cautela di cui hanno bisogno, ne faranno buon uso.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione, alle sedute pomeridiane di oggi, lunedì, 5 maggio. Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, alle sedute di martedì 6 maggio e mercoledì 7 maggio, a partire dalla seduta antimeridiana di martedì.

La conferma di questa impressione era poi venuta dalla scoperta, in un deposito predisposto dai fascisti, di un'arma dello stesso tipo e con una matricola identica a quella del fucile contraffatto. Di qui la necessità di una perizia. I tecnici hanno accertato senza ombra di dubbio — se ne è avuta notizia ieri — che l'arma rinvenuta nell'armeria del Viminale non è originale e non è uscita dalla fabbrica Beretta che produce questo tipo di fucile mitragliatore destinato, appunto, alle forze di polizia e ad armati reparti delle Forze Armate. L'arma, dice la perizia, è contraffatta grossolanamente e con tutta probabilità è

Tutto ciò non prova solo che in effetti i fascisti sono entrati nel Viminale, ma anche che essi godevano di ampie coperture in certi settori dell'apparato statale. E prova, soprattutto, che non dicono la verità i responsabili dei servizi di sicurezza e anche certi uomini politici che hanno avuto la responsabilità del dicastero degli Interni e della Difesa, quando affermano di non aver saputo niente di questa azione del comando del gruppo Borghese.

È impensabile, evidentemente, che il servizio dei congiurati e gli altri organi preposti alla sicurezza nazionale siano rimasti allo oscuro di quanto avveniva nella notte tra il 7 e l'8 dicembre. Se così fosse, ci troveremmo di fronte ad una forse ancor più scandalosa situazione, cioè di fronte ad un servizio assolutamente incapace non diciamo di prevenire, ma neppure di registrare l'azione eversiva di ben conosciuti gruppi. Il discorso, di conseguenza, torna, è chiaro, su chi all'epoca dirigevo il servizio di polizia e alla domanda turistica ed alle esigenze della zona.

Manifestazione del PCI a Mestre

Il caso di Venezia dimostra i gravi danni della linea dc

Discorso del compagno Serri della Direzione del Partito - Un attacco alle autonomie locali che ha umiliato la stessa DC veneziana - La proposta unitaria dei comunisti

VENEZIA, 4 maggio Il compagno Rino Serri, della Direzione del Partito, parlando nel corso di una manifestazione del PCI svoltasi oggi a Mestre ha detto: «Il senatore Fanfani con le innumerevoli assemblee prelettorali della DC quotidiana e pubblicizzate dalla TV, si sforza di ammantare la linea integralista e anticomunista, sulla quale ha impostato la campagna elettorale, con un susseguirsi di vuoti discorsi sul ruolo degli Enti locali, sull'autonomia dei Comuni, sul rilancio delle Regioni».

«In effetti, a Venezia — ha continuato Serri — abbiamo avuto l'esempio inequivocabile di quale sia il conto in cui l'attuale segretario democristiano tiene l'autonomia degli Enti locali, e come si preoccupi della soluzione dei problemi delle città e delle Comunità locali in generale. All'intera ragionata democrazia, sostenuta dall'intera città, fra tutte le forze popolari, esso ha reagito con un intervento autoritario e prevaricatore, che ha offeso ogni autonomia e umiliato la stessa DC veneziana, e ha ricondotto l'Amministrazione comunale alla totale paralisi».

Un analogo consorzio è necessario istituire tra i Comuni di Montignoso, Forte dei Marmi, Pietrasanta e Serravezza per il risanamento del fiume Versilia. L'assessore Federighi ha ricordato, poi, che sono disponibili finanziamenti regionali in conto interessi e in conto capitale ed esiste una notevole articolazione di progetti per la costruzione di impianti di depurazione. Gli Enti locali sono stati sollecitati a coaginare questa occasione. Il convegno, infi-

Marcello Lazzarini

Comune di Cervia

Avviso di gare Questo Comune indirà singole licitazioni private per gli appalti dei seguenti lavori: Costruzione Scuola elementare zona Tagliata - Importo a base d'appalto L. 247.014.335. Costruzione primo lotto della fognatura nera Castiglione-Pignano-Cannuzzo - Importo a base d'appalto L. 89.572.148.

Operi di urbanizzazione PEEP-Pinareola (primo stralcio) - Importo base d'appalto L. 200.240.000. Operi di urbanizzazione PEEP Castiglione - Importo a base d'appalto L. 71.360.000. Restauoro Torre S. Michele - Primo stralcio - Importo a base d'appalto L. 33.332.080. Metodo di licitazione art. 1 lett A) legge 2-73 n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alle singole gare entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO: Ivo Rosetti

Vacanze liete

VILLAMARINA Cesenatico PENSIONE STRAND Tel. 86.152 - Direttamente sulla spiaggia, tutte camere doppie, WC, balconi, ogni confort, ottima cucina, parcheggio - Prezzo di pensione completa Maggio-Giugno-Settembre L. 4.000 - Luglio 5.000 - Agosto L. 2.000 - IN-TERPELLATECI

Riflessioni sull'istruttoria del caso Serantini

Come si muore in carcere

Nella tragica vicenda di Pisa un esempio del livello incivile dell'assistenza riservata ai detenuti

Molti scavi effettuati nelle "cazioni" preistoriche dell'Europa occidentale...

della testa più sottili del normale, centimetri 0,30 di spessore invece di centimetri 0,40 o 0,45...

rante e dottor Marco Margnelli, che (come cita Corrado Stajano) giudicano « ingiustificata e impietosa » la condotta del medico del carcere...

Probabilità

Che interpretazione si può dare di quelle trapanazioni craniche effettuate nella primitiva età della pietra?

Le testimonianze di coloro che hanno assistito all'ultimo ora di vita di Franco Serantini forniscono da sole tutti i dati che si può attendere...

Si vorrebbe sapere se gli Ordini dei Medici, che sono così solleciti nel difendere la « dignità professionale »...

Responsabilità

Il giudice istruttore ha prosciolto il medico del carcere. Sia chiaro: a ciascuno va dato il suo, e le responsabilità del medico non cancellano le responsabilità dei criminali...

Appunto la ricostruzione e il contributo che ad essa viene dato con la solidarietà internazionale sono i temi di un colloquio che prende il titolo di « gemellaggio fra i Comuni di Prato e Nam Dinh, di Livorno e Haiphong, fra la provincia di Perugia e la regione del Viet Bac »...

La vita di chi è in carcere è una vita di lotta. La lotta per sopravvivere, per non perdere la dignità, per non perdere la speranza...

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

costò la vita di 30 mila di questi lavoratori schiavi. Soltanto nell'estate '41, tuttavia, Auschwitz assunse la sua vera destinazione: Hitler aveva finalmente escogitato la soluzione finale del problema ebraico...

Esperimenti. Sorse per decreto di Himmler, il 27 aprile del 1940, e i primi trasporti furono costituiti, fin dall'inizio, da prigionieri politici polacchi.

Il valore del gemellaggio fra città dei due Paesi Dall'Italia al Vietnam

Nuovi patti legano Livorno a Haiphong, Prato a Nam Dinh, la provincia di Perugia alla regione autonoma del Viet Bac - L'importanza degli aiuti per la ricostruzione, dopo la liberazione del Sud - A colloquio con Nguyen Tuan, sindaco della città tessile, Le Bao, vice-sindaco del grande centro portuale, e il prof. Nguyen Hanh, direttore della Scuola superiore del Viet Bac

Ricordo Nam Dinh nello agosto del '72: vuota, le strade tagliate dai crateri delle bombe, interi isolati rasi al suolo, il grande complesso tessile distrutto, gli abitanti (oltre 100.000) costretti a vivere in casupole di fortuna nelle campagne circostanti...



HANOI — Festa della vittoria ad Hanoi: il 2 maggio soldati e cittadini affollano, innalzando ritratti di Ho Ci Min e cartelloni e striscioni nei quali si legge l'incitamento « ad imparare dall'esempio del Presidente Ho Ci Min », la piazza prospiciente il teatro della capitale del RVN.

liberazione nel Sud rende ancora più complessa di fronte all'esigenza, per il Nord, di dare un contributo di particolare ampiezza al risanamento delle ferite aperte, da Quang Tri alla penisola di Ca Mau...

« Qual è la solidarietà che Prato, una delle capitali dell'industria tessile italiana, da alla capitale del Vietnam? »

« A Nam Dinh — dice Nguyen Tuan — sono giunti dalla città italiana cinquantacinque macchine tessili moderne, oltre a un aiuto in denaro. Ora, ci sarà inviata una certa quantità di beni di consumo corrente. Il gemellaggio sarà sviluppato poi anche fra due quartieri e due scuole elementari delle due città ».

« Qual è la solidarietà che Prato, una delle capitali dell'industria tessile italiana, da alla capitale del Vietnam? »

« A Nam Dinh — dice Nguyen Tuan — sono giunti dalla città italiana cinquantacinque macchine tessili moderne, oltre a un aiuto in denaro. Ora, ci sarà inviata una certa quantità di beni di consumo corrente. Il gemellaggio sarà sviluppato poi anche fra due quartieri e due scuole elementari delle due città ».

« Qual è la solidarietà che Prato, una delle capitali dell'industria tessile italiana, da alla capitale del Vietnam? »

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

costò la vita di 30 mila di questi lavoratori schiavi. Soltanto nell'estate '41, tuttavia, Auschwitz assunse la sua vera destinazione: Hitler aveva finalmente escogitato la soluzione finale del problema ebraico...

Esperimenti. Sorse per decreto di Himmler, il 27 aprile del 1940, e i primi trasporti furono costituiti, fin dall'inizio, da prigionieri politici polacchi.

Gli scampati. Di questi, poco meno di un terzo furono polacchi. Su 6 milioni di cittadini della Polonia periti durante la guerra, infatti, quelli morti nei campi di sterminio e nelle prigioni naziste si valutarono in almeno 5 milioni 384 mila.

Esperimenti. Sorse per decreto di Himmler, il 27 aprile del 1940, e i primi trasporti furono costituiti, fin dall'inizio, da prigionieri politici polacchi.

Gli scampati. Di questi, poco meno di un terzo furono polacchi. Su 6 milioni di cittadini della Polonia periti durante la guerra, infatti, quelli morti nei campi di sterminio e nelle prigioni naziste si valutarono in almeno 5 milioni 384 mila.

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45. OSWIECIM, maggio 45.

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

costò la vita di 30 mila di questi lavoratori schiavi. Soltanto nell'estate '41, tuttavia, Auschwitz assunse la sua vera destinazione: Hitler aveva finalmente escogitato la soluzione finale del problema ebraico...

Esperimenti. Sorse per decreto di Himmler, il 27 aprile del 1940, e i primi trasporti furono costituiti, fin dall'inizio, da prigionieri politici polacchi.

Gli scampati. Di questi, poco meno di un terzo furono polacchi. Su 6 milioni di cittadini della Polonia periti durante la guerra, infatti, quelli morti nei campi di sterminio e nelle prigioni naziste si valutarono in almeno 5 milioni 384 mila.

Esperimenti. Sorse per decreto di Himmler, il 27 aprile del 1940, e i primi trasporti furono costituiti, fin dall'inizio, da prigionieri politici polacchi.

Gli scampati. Di questi, poco meno di un terzo furono polacchi. Su 6 milioni di cittadini della Polonia periti durante la guerra, infatti, quelli morti nei campi di sterminio e nelle prigioni naziste si valutarono in almeno 5 milioni 384 mila.

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

TORNANDO AD AUSCHWITZ

I turisti che raggiungono il tipico sobborgo polacco di Zasole si aggirano per i vialetti della ex caserma intorno alla quale nacque il campo di sterminio tedesco - La soluzione finale del problema ebraico - Fino a 80.000 prigionieri al giorno uccisi nelle camere a gas - Un monito contro il fascismo

OSWIECIM A TRENT'ANNI DALLA SCONFITTA DEL NAZISMO

maia del primo fronte ucraino giunsero qui, nelle baracche semidistrutte dai tedeschi in fuga...

## &lt;

Successo di una lunga battaglia popolare per l'applicazione della 167

Milano: 76.000 vani di edilizia popolare dal risanamento di edifici degradati

Approvato il nuovo piano in Consiglio comunale da PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, MLD - La maggioranza di centro-sinistra costretta ad una svolta - La vittoriosa lotta condotta dal quartiere Garibaldi si è estesa alle altre zone della città

MILANO, 4 maggio. Per la prima volta Garibaldi sono passati 76 mila vani con questa battaglia, sconosciuta e scherosa, un consigliere della destra della DC, «obbediente ma non convinto», ha commentato l'approvazione del piano di applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare in Milano. La approvazione è avvenuta a larghissima maggioranza: hanno votato a favore PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, MLD; contrari solo i liberali; i fascisti erano assenti. 24 ore prima che scadesse il mandato del Consiglio.

Per la verità il piano approvato martedì 29 aprile vincolava per oltre 109 mila vani di edilizia popolare nei prossimi dieci anni; ma i 76 mila vani ai quali si riferiva il consigliere della DC sono proprietà immobiliare che sempre più spesso coincidono - negli anni '60 Milano è stata squassata da un saccheggio senza pari: centomila posti di lavoro in meno nell'industria cancellati dallo spostamento di grandi e medie aziende fuori città favorito dalla concessione «in premio» di edificazioni terziarie o di lusso sulle vecchie aree industriali; deportazione forzata di migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, di piccoli operatori economici nei quartieri dell'estrema periferia, cacciati dagli sventramenti e dalle ricostruzioni di carattere speculativo; un esodo antichissimo di piccole botteghe artigiane e di laboratori distrutti dall'incalzante terziarizzazione della città.

Aver vincolato in base alla legge 167 edifici ed aree per 76 mila vani nelle zone di edilizia degradata - fino ai limiti della centralissima cerchia di Naviglio - è il cosiddetto «cuore di Milano», la città medioevale divenuta campo trincerato delle direzioni centrali delle banche, delle assicurazioni, dei potenti tra i grandi immobiliari - significa per il Comune riconoscere che non c'è futuro per Milano se non si rompe quel «processo automatico» che ha fatto della metropoli lombarda la capitale della speculazione da un lato e dei più acuti conflitti sociali dall'altro.

Ad una autocritica nel fati di questa portata la maggioranza di centro-sinistra, e in particolare la DC che ha sempre gestito in prima persona il piano regolatore, non sarebbe mai arrivata se non si fosse fatta sentire la pressione incalzante di una avanzata coscienza urbanistica di massa, alimentata per anni, tenacemente, dalla battaglia ideale e politica del PCI e che ha tratto dalla vittoriosa battaglia unitaria del vecchio quartiere «Garibaldi», contro gli sventramenti e per l'edilizia popolare in centro, la certezza di condurre una lotta vincente.

«Fare come ai Garibaldi» è diventato negli ultimi anni l'obiettivo di migliaia di cittadini, di inquilini, di artigiani, di commercianti, di operai, di casalinghe, di quartieri e di cascateggi, forti dell'appoggio dei Consigli di zona, che hanno saputo passare dall'offensiva su proprietà immobiliare reagendo con la richiesta di vincoli in base alla legge 167 agli sventramenti ed al decantaggio, senza mai rinunciare ad accorgersi della presenza dei granellini lucenti di colore verde scuro nello zucchero.

La notizia è stata diffusa stamane via radio dal medico provinciale di Catania che, d'accordo con l'autorità giudiziaria, ha disposto il sequestro di una parte dello zucchero «inquinato», per circa 4.500 tonnellate.

presentanti liberali, è stata fattiva per portare la maggioranza di centro-sinistra ad una svolta di fondo nella scelta per l'edilizia popolare, superando le fortissime resistenze interne dovute soprattutto a settori della destra decisi a legarsi più direttamente all'attività delle grandi immobiliari.

La destra della DC, infatti, che pure aveva preso posizione con un documento di partito due mesi prima a favore di un'edilizia popolare fatta senza applicare la legge sulla casa ma sovvenzionando le immobiliari private, ha dovuto piegarsi al vincolo su vasta scala della 167 sulle zone di risanamento edilizio, più o meno centrali.

Quanto sia di sostanza questa svolta lo dimostra la differenza delle scelte tra il primo piano della 167 e quest'ultimo. Nel 1962 il centro-sinistra milanese approvò ed approvò un piano per l'edilizia popolare che investiva esclusivamente le aree di vecchio agglomerato o di proprietà pubblica in estrema periferia dove si sarebbero costruiti i quartieri-dormitorio che la speculazione immobiliare chiedeva perentoriamente per svuotare quartieri e isolati nei rioni di più antico insediamento, destinati, nei suoi piani, a trasformarsi in zone direzionali o di edilizia di lusso.

I comunisti, fermamente convinti che quella scelta - che pure veniva presentata come piano per dare la casa a migliaia di famiglie - avrebbe prodotto guasti urbanistici enormi che sarebbero stati parzialmente compensati da spansioni e deportazioni in periferia e un vertiginoso aumento degli affitti, in tutta la area milanese, presero posizione contro la 167 in nome di un'alternativa che rivendicavano il vincolo sui quartieri da risanare, si impegnarono a portare avanti la battaglia per una diversa politica della città. Nel 1962, l'assessore all'urbanistica dc dell'epoca fece dell'ironia sulle tesi dei comunisti, respinte come utopistiche o «demagogiche». A due anni di distanza il Consiglio comunale ha adottato un piano per l'edilizia popolare che ha nel risanamento delle zone di vecchio agglomerato, come nei rioni della periferia, hanno sostanzialmente la relazione dell'assessore dc all'edilizia popolare.

Il significato politico del voto per il piano per l'edilizia popolare votato dal Consiglio comunale è tanto più grande se si tiene conto che sino all'ultimo le forze interne al centro-sinistra nemiche della 167 hanno dato battaglia per imporre il collegamento, la contestualità, tra piano di 167 e Piano di zona.

Sulla revisione generale del piano regolatore, elaborata da una Commissione centrale per il piano largamente unitaria, poi travolta in Giunta per il pesante intervento della DC, c'era il pieno dissenso tra i partiti della coalizione. Altissime erano le quotazioni di mercato della città edificata: 70 mila metri cubi per ettaro; vaste zone «speciali» per l'ulteriore terziarizzazione spinta dalle aziende private che le aree industriali con incentivi, quindi, al processo di espulsione delle attività produttive dal territorio comunale; e, infine, il drastico taglio delle aree industriali con incentivi, quindi, al processo di espulsione delle attività produttive dal territorio comunale; e, infine, il drastico taglio delle aree industriali con incentivi, quindi, al processo di espulsione delle attività produttive dal territorio comunale.



MILANO - Nel 1972, con una lotta unitaria, il centrale quartiere Garibaldi ha conquistato il vincolo a edilizia popolare di tutti gli edifici e le aree del corso, aprendo la strada all'applicazione della 167 sull'edilizia degradata per una ristrutturazione sottratta alla speculazione immobiliare.

Dopo vari appostamenti dei carabinieri

Otto arrestati a Milano con 600 milioni di droga

Nel covo della banda, un lussuoso appartamento in via Soldati, sono state sequestrate oltre a mezzo chilo di eroina anche armi e riviste pornografiche. Due degli spacciatori ricoverati a Niguarda in preda agli stupefacenti

Taranto - Dopo due settimane di agonia

È morto un altro operaio Italsider

Era stato travolto il 22 aprile da una trana di terriccio

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 4 maggio. Un altro operaio è morto in seguito ad una sciagura sul lavoro nell'area industriale di Taranto. Il nuovo omicidio bianco ripropone con maggiore drammaticità il problema della sicurezza e delle condizioni di lavoro nei complessi che formano la zona industriale del Tarantino. La vittima è Cosimo Caprino, un operaio di 40 anni, di San Marzano, in provincia di Taranto. È morto questa notte nell'ospedale del capoluogo pugliese in seguito alle ferite riportate il 22 aprile durante un lavoro avvenuto il 22 aprile scorso.

svolge lavori di costruzione di manutenzione. Era intento al puntellamento delle pareti di un canale di fogna, a due metri di profondità, senza che fosse stata disposta alcuna misura antinfortunistica. Improvvisamente una frana di terriccio investì l'operaio sciogliendolo sino all'altezza delle spalle. Soccorso dai compagni di lavoro Caprino fu trasportato all'ospedale dove venne ricoverato al reparto di ortopedia con prognosi riservata per un grave trauma toraco-addominale. Dopo un'agonia durata 11 giorni, nel corso della quale non ha più ripreso conoscenza, ieri notte Cosimo Caprino è deceduto per una sovrappuntata anemia acuta.

Per mancanza di cure tempestive

Tremila bimbi muoiono ogni anno in Italia

Amara e drammatica denuncia alle Giornate pediatriche di Saint Vincent

ST. VINCENT, 4 maggio. Ogni anno, in Italia, almeno quattromila lattanti nati con gravi malformazioni all'apparato cardiovascolare dovrebbero essere sottoposti a estese indagini strumentali, allo scopo di stabilire l'esatta natura del male. Ma solo il 25 per cento di questi bimbi fruiscono degli accertamenti diagnostici che la loro condizione rende indispensabili. Questo dato, ennesimo conferma della scandalosa inefficienza delle nostre strutture sanitarie, è stato reso noto nel corso della quarta edizione delle Giornate pediatriche di Saint Vincent, organizzate dalla Società medico-chirurgica valdostana con il concorso dell'Amministrazione regionale e della SITAV.

Perquisendo l'appartamento i carabinieri hanno trovato in via Eustacchi 9, Sebastiano Barbarino di 26 anni, abitante a La Spezia, e Carla Capellini di 21 anni, abitante a Rozzano, tutti e tre in preda alla droga al punto che i due uomini hanno dovuto essere ricoverati al reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda. Perquisendo l'appartamento i carabinieri hanno trovato in via Eustacchi 9, Sebastiano Barbarino di 26 anni, abitante a La Spezia, e Carla Capellini di 21 anni, abitante a Rozzano, tutti e tre in preda alla droga al punto che i due uomini hanno dovuto essere ricoverati al reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda.

MILANO, 4 maggio. I carabinieri della compagnia Duomo di Milano, diretta dal capitano Platrotti e dal tenente Vespa, hanno arrestato otto persone per detenzione di specie di droga ed hanno sequestrato nell'appartamento che era divenuto la base della banda, mezzo chilo di eroina (valore di mercato circa 600 milioni), due chili e mezzo di morfina, cocaina, anfetamine, 800 riviste pornografiche, armi e materiale vario.

Dopo vari appostamenti, ieri i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento n. 41, nel quale si trovavano Pierluigi Ripamonti di 29 anni, abitante in via Ilirico 1, pregiudicato, allibratore clandestino all'ippodromo di San Siro, considerato il capo della banda, il suo braccio destro Daniele Quadri di 20 anni, abitante in piazza Cezanne Giornate 10, ed Enea Vezzali di 38 anni, abitante in via Granella 11-4.

Al momento dell'irruzione dei carabinieri i tre hanno cercato inutilmente di gettare dalla finestra una busta con 25 grammi di eroina. Inoltre nell'appartamento i carabinieri hanno trovato un numero di telefono in base al quale sono risaliti al covo della banda, un lussuoso appartamento intestato a Pierluigi Ripamonti in via Soldati 16.

I carabinieri si sono precipitati in questo appartamento ed hanno trovato Luigi Barugali di 38 anni, abitante in via Eustacchi 9, Sebastiano Barbarino di 26 anni, abitante a La Spezia, e Carla Capellini di 21 anni, abitante a Rozzano, tutti e tre in preda alla droga al punto che i due uomini hanno dovuto essere ricoverati al reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda. Perquisendo l'appartamento i carabinieri hanno trovato in via Eustacchi 9, Sebastiano Barbarino di 26 anni, abitante a La Spezia, e Carla Capellini di 21 anni, abitante a Rozzano, tutti e tre in preda alla droga al punto che i due uomini hanno dovuto essere ricoverati al reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda.

Ondata di maltempo sull'Italia settentrionale

Riappare la neve sulle Alpi Pieve a dirotto in pianura

Bloccati 250 sciatori nei rifugi della Valle d'Aosta - Tre morti in uno scontro causato dall'asfalto bagnato nel Bergamo - Allagamenti a Milano per lo straripamento del Redefossi - Nevicate sulle Dolomiti e in Alto Adige

Un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sull'Italia settentrionale. Da ieri mattina nevica in tutta la VALLE D'AOSTA. Nel capoluogo la neve ha raggiunto i venti centimetri, 30 a Courmayeur, 50 a Cervinia. Milioni di sciatori sono bloccati nei rifugi alpini: una parte di essi si trova al rifugio «Deffeyes», ai piedi del ghiacciaio del Rutor; altri nel rifugio «Vittorio Emanuele», ai piedi del Gran Paradiso. Uno degli sciatori - di cui non si conoscono per ora le generalità - ha tentato di scendere a valle dal rifugio «Vittorio Emanuele», ma si è infortunato; squadre di soccorso si sono dirette verso il luogo dove è accaduto l'incidente.

L'ultima nevicata del genere risale al 5 maggio 1945. Maltempo anche in LOMBARDIA. Tre giovani sono rimasti uccisi in uno scontro d'auto avvenuto a causa della pioggia. L'altra notte sulla provinciale della Valle Seriana. Le vittime, tutte di Gandino, sono gli operai Giampaolo Franchini e Mario Bonazzi, entrambi di 21 anni, e Roberto Campana, di 24 anni. Erano su una «125 Fiat» guidata da Silvio Moro di 20 anni, pure di Gandino. A causa dell'asfalto bagnato è sbandata in una curva, nei pressi di Comenduno (Bergamo), e si è scontrata con un'automobile che sopraggiungeva in senso contrario.



MILANO - Strada allagata dal «Redefossi».

L'ultima nevicata del genere risale al 5 maggio 1945. Maltempo anche in LOMBARDIA. Tre giovani sono rimasti uccisi in uno scontro d'auto avvenuto a causa della pioggia. L'altra notte sulla provinciale della Valle Seriana. Le vittime, tutte di Gandino, sono gli operai Giampaolo Franchini e Mario Bonazzi, entrambi di 21 anni, e Roberto Campana, di 24 anni. Erano su una «125 Fiat» guidata da Silvio Moro di 20 anni, pure di Gandino. A causa dell'asfalto bagnato è sbandata in una curva, nei pressi di Comenduno (Bergamo), e si è scontrata con un'automobile che sopraggiungeva in senso contrario.

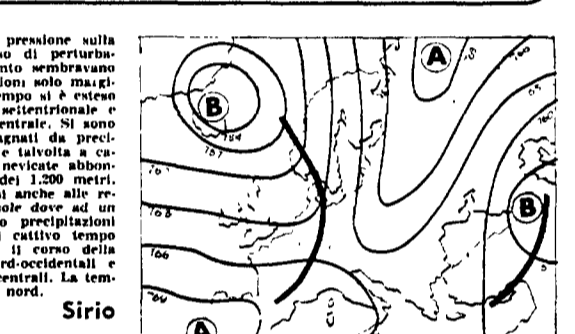
La pioggia torrenziale che da due giorni cade sul MILANESE ha provocato un gran numero di allagamenti, primo tra tutti quello ormai tradizionale provocato dallo straripamento del canale Redefossi a Sud di Milano. Come avviene sempre, quando cade una pioggia di poco superiore al normale, il canale Redefossi, che ormai è una vera e propria fogna a cielo aperto, ha invaso la via Emilia ed ha allagato un gran numero di cantine, negozi e case a San Donato e nelle zone vicine. Altri allagamenti sono segnalati a Mediglia, Peschiera Borromeo e in varie zone della città di Milano.

La neve è ricomparsa anche nella zona dolomitica nel BELLUNESE, alle quote superiori ai 1200 metri, mentre nel fondo valle da 24 ore piove. Lo strato nevoso fresco misura 30 centimetri sui passi dolomitici e 50 alla stazione terminale della funivia delle Tofane. Tutti i passi dolomitici sono transitabili soltanto con l'uso delle catene. Oltre i 1200 metri di quota è ripreso a nevicare abbondantemente anche in ALTO ADIGE. La precipitazione continua ancora facendo registrare oltre 20 centimetri di neve fresca sui passi dolomitici Sella e Gardena, che rimangono chiusi, e oltre mezzo metro a Solds.

Il maltempo ha fatto una vittima anche in Francia. Il freddo e la stanchezza hanno infatti ucciso la notte scorsa nel massiccio della Chartreuse (dipartimento dell'Isere, nella Francia Sud-Orientale) uno studente italiano di 21 anni, Danilo Galante, appassionato di alpinismo. È stato il compagno di Galante, Giancarlo Grassi, anch'egli di Torino, a dare l'allarme: ma ieri mattina i soccorritori hanno trovato il corpo del giovane ormai privo di vita. I due studenti erano partiti l'altro ieri per una gita in montagna ma il cattivo tempo li aveva costretti, privi dell'attrezzatura necessaria, a trascorrere l'intera notte sul massiccio vicino a Grenoble.

Situazione meteorologica

La formazione di un'area di bassa pressione sulla nostra penisola ha favorito l'accesso di perturbazioni atlantiche che in primo momento sembravano destinate ad interessare le nostre regioni solo marginalmente. Di conseguenza il limite tempo è restato prima a tutte le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente a quelle dell'Italia centrale. Si sono avuti annuvolamenti intensi accompagnati da precipitazioni anche di notevole intensità e talvolta a carattere temporalesco. Si sono avute nevicite abbondanti sui rilievi alpini al di sopra dei 1200 metri. Così il maltempo tende ad attenuarsi anche alle regioni dell'Italia meridionale e alle isole dove ad un aumento della nuvolosità seguiranno precipitazioni anche temporalesche. I fenomeni di cattivo tempo cominceranno ad attenuarsi durante il corso della giornata a partire dalle regioni nord-occidentali e successivamente da quelle tirreniche centrali. La temperatura è diminuita sensibilmente al nord.



LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Cagliari.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. Fondi patrimoniali: Banca 306.880 milioni. Banca e Sezioni 487.072 milioni (di cui 484.072 milioni versati).

Il 29 aprile 1975 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per esaminare il bilancio dell'esercizio 1974. Sentite le relazioni del Direttore Generale e del Collegio Sindacale, il Consiglio ha approvato il bilancio all'unanimità. La relazione del Direttore Generale si è iniziata ricordando come, nel 1974, l'azione combinata di un orientamento di cautela di fronte all'aggravarsi dei rischi per le operazioni sui mercati monetari internazionali e della stavorevole valutazione degli operatori esteri sull'affidabilità della nostra economia abbia portato a una forte riduzione dei conti bancari con l'estero. Tale riduzione, per la BNL, non ha potuto essere compensata integralmente dagli aumenti delle altre componenti patrimoniali, anche perché le voci più importanti - crediti alle imprese (cresciuti dell'11 per cento) e depositi della clientela (progrediti del 17 per cento) - hanno risentito della politica di restrizione monetaria.

Per effetto di questi diversi movimenti, alla fine del 1974: - la raccolta complessiva della Banca ammontava a 9.620 miliardi; aggiungendo i mezzi raccolti dalle sette Sezioni di credito speciale, si superavano 11.571 miliardi. Tale importo non comprende il fondo di quiescenza del personale (salvo a 125 miliardi) e altre importanti disponibilità; - i crediti per cassa della Banca erano pari a 5.797 miliardi. Con i 2.249,4 miliardi di prestiti delle Sezioni, l'insieme dei crediti per cassa del Gruppo BNL superava 7.980 miliardi. In aggiunta, i crediti di firma sono saliti a 1.362,5 miliardi; - i titoli di proprietà della Banca sono cresciuti, in conformità ai noti obblighi d'investimento, a un valore di bilancio di oltre 1.956 miliardi; la valutazione è effettuata, precisa la relazione, nello spirito dell'art. 2425 (n. 4 e ultimo comma) del Codice Civile e degli artt. 62 e 64 del D.P.R. 19 settembre 1973, n. 597; - il totale di bilancio della Banca (inclusi i conti impegni e rischi e i conti d'ordine) assomma a 20.475 miliardi, quello consolidato del Gruppo BNL a ben 23.301 miliardi.

Gli sviluppi e le tensioni del '74 si sono riflessi in profondi mutamenti della struttura del conto economico, mutamenti che, peraltro, non hanno compromesso l'equilibrio della gestione. Si è così potuto assorbire l'aumento di un 35 per cento delle spese per il personale (cresciuto di circa 1.500 unità) e realizzare quasi per intero l'accantonamento ammesso dall'art. 66 del D.P.R. n. 597 del 1973 per rischi su crediti, accantonamento quasi particolarmente necessario. Eseguiti anche ammortamenti e stanziamenti cautelativi, l'utile netto della Banca nel 1974 è stato di 8.741 milioni; esso consente di attribuire 2.650 milioni alla riserva ordinaria e di assegnare il consueto dividendo ai partecipanti. La Banca e quelle Sezioni che avevano richiesto la definizione, in via automatica, degli imponibili non concordati relativi agli esercizi fino al dicembre 1973, a norma dell'art. 4 della legge 19 dicembre 1973, n. 823, hanno iscritto in voce autonoma nel bilancio 1974, tra i fondi patrimoniali, la «riserva tassata» nella misura comunicata dai competenti uffici fiscali. In contropartita, sono stati, tra l'altro, rivalutati taluni cespiti patrimoniali (immobili e partecipazioni), offrendo così una visione più aderente all'effettiva struttura patrimoniale del Gruppo; il quale ora presenta un totale di fondi patrimoniali di 487 miliardi. Nel 1974 la BNL ha aperto due nuovi Uffici di Rappresentanza: l'uno a Los Angeles, l'altro in Iran (che si aggiunge all'importante partecipazione da tempo assunta nella Bank of Théran). Ha inoltre aderito al gruppo ABECOR-Associated Banks of Europe, concorso alla realizzazione della EULABANK-Euro-Latinamerican Bank Ltd, e assunto una partecipazione nella Development Bank of Zambia. Nell'esercizio sono continuati i progressi d'ordine organizzativo, agevolati anche dall'attivazione di due elaboratori IBM della serie 37/168 «multiprocessor» a memorie virtuali, dall'ampliamento della rete «tele-processing» (che oggi collega al centro 100 Filiali e Agenzie, con 400 terminali), dall'adozione dello «audioreponse», che consente il «colloquio a voce» con l'elaboratore. La relazione chiude con un cordiale saluto al personale d'ogni grado e categoria, all'interno e all'estero, che ha efficacemente collaborato, in una congiuntura non facile, per il buon andamento della Banca e delle annesso Sezioni.

Renata Bottarelli

g. o.



Campionato alle ultime battute con lo scudetto ormai sulle maglie bianconere

# ADESSO ALLA JUVE BASTA UN PUNTO

I bianconeri battono (2-0) una volenterosa Ternana

## Accorti e tempestivi Bettega e Causio colgono l'«en plein»

**MARCATORI:** al 33' del p.t. Bettega, nella ripresa al 18' Causio.

**TERNANA:** Nardin 7; Benati 8; Roma 8; Vali 8; Dotti 6; Panizza 7; Donati 6; Vali 6; Garritano 5 (Petrini 5); Crivalli 7; Traini 6; (12: De Luca, 13: Platto).

**JUVENTUS:** Zoff 6; Gentile 6; Cuccureddu 6; Furino 7; Morini 6; Scirea 8; Viola 6; Causio 7; Anastasi 7; Capello 7; Bettega 8; (12: Piloni, 13: Altafini, 14: Spinosi).

**ARBITRO:** Gussano di Tradate 6.

**NOTE:** giornata grigia e afosa. Una leggera pioggerella è caduta all'inizio e alla fine della gara. Terreno scivoloso, angoli 8 a 8.

### DALL'INVIATO

TERNI, 4 maggio  
La Juventus si avvia a vincere in gran bellezza questo campionato, onorando il ruolo che la classifica le propone, con un comportamento da autentici leader. Oggi è uscita dallo stadio ternano, nel quale pure incombeva la tristezza, con non pochi e convinti applausi. La Ternana si allontana invece dalla massima divisione nazionale, con l'onore delle armi: quella di oggi, forse, è stata la più convincente delle sue partite perché molto meglio registrata e apparsa la formazione più convincente di disposizione tattica, meritevole di elogio, almeno sino al secondo gol, la determinazione dei suoi uomini.

La Juventus è scesa in campo con un piano ben preciso: controllare il gioco, evitare qualsiasi sorpresa e, all'occorrenza, sfruttare qualche occasione propizia. La Juventus sapeva bene che alla Ternana un pareggio non poteva bastare che si sarebbe pertanto battuta per la prestigiosa vittoria. Ma alla Juventus un pareggio avrebbe pur sempre potuto far comodo, anche a costo di rinunciare, per pura formalità, i festeggiamenti. Ecco dunque la Ternana che attacca subito, e la Juve che la controlla, e che qualche sorpresa è, al tanto in tanto, in avanscoperta. Ma come attacca la Ternana? Con più razionalità delle altre volte, perché Benatti si rivela un bel netto di mano, un altro di Traini non inquadra la porta. Nel frattempo, la Juve punzecchia con Anastasi e Causio, con un buon pallone con Garritano, un altro di Traini non inquadra la porta. Nel frattempo, la Juve punzecchia con Anastasi e Causio, con un buon pallone con Garritano, un altro di Traini non inquadra la porta. Nel frattempo, la Juve punzecchia con Anastasi e Causio, con un buon pallone con Garritano, un altro di Traini non inquadra la porta.

**SPOGLIATOI DI TERNI**  
**Juventini cauti per scaramanzia**

TERNI, 4 maggio  
(r. m.) La matematica impone ancora una formale e poco convincente cautela, per scaramanzia, ed i bianconeri della Juventus ad essa si appellano, ma negli spogliatoi della squadra ternese si respira aria di smobilizzazione.

Spinti corse dal fratello che lo aspetta per un salto a casa, a Roma, Boniperti stringe la mano a Tadei, il presidente della squadra umbra.

«Auguri e buon viaggio», Bettega, Gentile, Causio parlano d'altro. Soltanto Capello ha qualcosa da recriminare, per lui c'era un rigore che l'arbitro non ha accettato: «Mi hanno buttato a terra in due - dice - se non era rigore quello...». A questo punto, comunque, parlare dell'incontro di oggi serve a poco. Ci prova Parola: «Questa era una partita delicata - afferma - noi abbiamo giocato per sincerità, senza pensare a nulla. I giocatori di Torino ed al risultato che avrebbe potuto strappare il Napoli. Lo scudetto? Be', ora si può parlare di un buon momento per noi, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Boniperti cerca di tessere le lodi della Ternana: «Fino al gol hanno giocato bene...». Dall'altra parte degli spogliatoi, Riccomini, l'allenatore degli umbri, si impegna sullo stesso argomento: «Abbiamo giocato per vincere, ma non ci si può scoprire tanto con la Juventus, poi il gol di Bettega ha chiuso anzitempo la partita. Che volete, questi sono i più forti, la volontà non basta».

Parola intanto lascia da parte un attimo la matematica e questo scudetto lo descrive così: «Uno dei più duri pensieri che abbiamo subito quattro autotetti decisivi, mai successo nella storia della Juventus». Qualcuno intanto chiede ad Altafini una collaborazione nel giorno scrivere la sua storia. E siamo così proprio alla fine



TERNANA - JUVENTUS - Bettega, d'anticipo su Dotti, realizza il gol della Juve.

do può giocare qualche pallone servitogli a terra in maniera da evitare il contatto di scambi, l'abitudine a un certo tipo di gioco. E queste cose che non si improvvisano. Peccato!

**Michele Muro**

TOTO	
Bologna - Ascoli	x
Cagliari - Cesena	x
Inter - L.R. Vicenza	x
Lazio - Fiorentina	1
Sampdoria - Roma	1
Ternana - Juventus	2
Torino - Napoli	1
Varese - Milan	2
Fermo - Como	x
Sambenedettese - Catanzaro	2
Verona - Foggia	x
Rimini - Teramo	x
Siracusa - Messina	1

Il montepremi è di 1 miliardo 510 milioni 908.462 lire. LE QUOTE: al 102 - 13 - 11 - 7.406.400; al 2973 - 12 - 1 lire 254.100.

Torino-Napoli equo pareggio (1-1)

## Segnano Pulici e Braglia ma chi spicca è Juliano

Annullata una rete forse valida dei granata - Spigolosità in campo e numerosi ammoniti

**MARCATORI:** Pulici (T) al 3', Braglia (N) al 19' della ripresa.

**TORINO:** Castellini 7; Lombardo 6; Santin 6; Salvadori 6; Cenerer 6; Acropoli 5.5; Graziani 6.5; Mascetti 6.5; Sala 7; Zaccarelli 6.5; Pulici 7; 12: Manfredi, 13: Calloni, 14: Rocchetti.

**NAPOLI:** Carmignani 6.5; Bruscolotti 6.5; Orlandini 6.5; Burglich 6.5; La Palma 6; Esposito 6.5; Massa 6; Juliano 7.5; Clerici 6.5; Rampanti 6.5; Braglia 6.5; 12: Favata, 13: Puzanilo, 14: Ferradini.

**ARBITRO:** Piccaso, 5.

**NOTE:** Pioggia e terreno scivoloso. Circa 30 mila spettatori di cui 11.777 paganti per un incasso di 36 milioni 144 mila 500 lire. Ammoniti Salvadori, Juliano, Massaro, La Palma, Pulici, Lombardo. Antidoping: per il Napoli Carmignani, Bruscolotti e Orlandini, per il Torino Graziani, Mascetti, Sala.

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 4 maggio  
Come dei mostri: un occhio alla partita e un'orecchio appiccicato sui «transistor» per vivere le ultime battute di questo campionato. Torino e Napoli intanto, continuavano a buttarsi ad armi pari, entrambe con il proposito e la voglia di vincere, nessuna delle due «abbottinate» anche se il organizzato del centrocampo azzurro poteva offrire l'impressione di una tattica più prudente.

Il primo gol della Juventus a Terni è giunto in tribuna stampa tramite la cabina-radio ed è stato un privilegio per pochi «addetti», ma all'inizio della ripresa tutto lo stadio era al corrente che la Juventus stava vincendo a Terni.

Al terzo minuto Pulici, con una canzonata, buca il portiere Gedeone Carmignani e la Juventus virtualmente era campione d'Italia per la sedicesima volta. Al 18' le raddoppia portandolo in vantaggio. La Juventus ha raddoppiato. Fatto e finito, il campionato aveva restituito a chi di dovere la sua bell'anima.

Un minuto dopo, però, Braglia resuscita il campionato, quanto meno dal punto di vista aritmetico, con una bella capocciata e fino all'ultimo Juliano e compagni fanno il che la bandiera di questa stagione calcistica non venga ammainata.

Due giorni di pioggia hanno rovinato il campo e mandato a pallino l'incendio decente per la società granata. Ma essenzialmente hanno impedito a due squadre in forma, decise a vincere, ripetere il dar vita a una partita che poteva essere spettacolare e non lo è stata anche dal punto di vista tecnico.

Le condizioni del terreno hanno in parte frenato la manovra e agli scontri fortissimi si sono aggiunti quelli premeditati così che il taccuino del-



TORINO - NAPOLI - Braglia, seguito da Acropoli, mette a segno il gol napoletano, raccogliendo un cross di Clerici.

l'arbitro Piccaso, anche lui in giornata nera, si è imbottito di vari nomi.

Forse è stato più vicino alla vittoria il Torino, perché ha creato più occasioni, ma ancora una volta si è visto cosa significa disporre o meno di un giocatore come Juliano. Mancò evidentemente la controprova, ma un Torino con Juliano quest'anno sarebbe stato a ridosso della Juventus fino all'ultima giornata.

Il Napoli ha saputo contenere la manovra granata e rendersi a tratti pericoloso. Il duo Graziani-Pulici, ogni non al meglio, ha tenuto d'alto il compito della difesa partenopea.

Il Torino non aveva mai perso in casa e il Napoli non aveva mai vinto fuori dal «San Paolo», fedeli alla consegna le due hanno diviso a metà la posta in gioco.

Ed ecco alcune note di cronaca: i primi cinque minuti del Torino sono stati esaltanti; nel primo minuto due volte, prima Graziani porge a Sala lanciato in area e Carmignani respinge, poi è stato Pulici, sulla stessa linea, a destra e sinistra il calcio d'angolo.

La partita prende fiato e anche la difesa partenopea, ma al 18' Pulici ruba la palla, ci è parso, regolarmente a Carmignani e tira, palla sulla traversa della porta di Carmignani.

Al 35' un centro in area di Clerici, dalla sinistra, obbliga all'uscita Carmignani che viene caricato da Massa, ne nasce una scappellatura e un paio di giocatori finiscono a terra. Pulici riporta la calma.

Castellini in tuffo e il palo alla sinistra del portiere. Il Torino si «siede» e Clerici, su punizione (un tiro forte, tagliato, che aggira la barriera) non segna solo grazie alla bravura di Castellini. Sul corner che ne consegue, per poco Massa non insacca di testa.

Ha ancora un'impennata il Torino ma ormai la stanchezza ha il sopravvento sui protagonisti e la partita si conclude alla pari. Entrambe vanno elogiate per lo spirito agonistico profuso: sia il Torino, malgrado pensasse al regalo che si apprestava a fare alla Juventus, sia il Napoli, il quale concede a questo campionato il diritto di vivere altri sette giorni.

**Nello Paci**

**Il capocannoniere non è soddisfatto dell'arbitro**

**Gol o pedate a Carmignani?**

**SERVIZIO**  
TORINO, 4 maggio  
L'unico episodio contestato della partita è stato il gol annullato a Pulici ed è lui a parlarne. «I napoletani neanche protestarono, sul portiere non sono assolutamente entrato in maniera foltosa, solo che gli è sfuggito il pallone ed io me lo sono ritronato sui piedi; ad ogni modo un gol e venuto lo stesso: speriamo per la classifica cannonieri».

Carmignani: «Pulici mi ha affibbiato un calcio sulla mano, l'arbitro ha fermato subito l'azione».

Per il resto nessuna novità, il risultato sostanzialmente contento tutti. Fabbri, contento tra noi e la radio, accetta con filosofia il risultato. Reclama un poco per la rete annullata e che a suo avviso era regolare prima, elogia i suoi per il gioco praticato; l'allenatore granata ha anche parole di elogio per il Napoli, dice che lo supera «a destra» e a Torino i partenopei hanno rispettato in pieno la loro buona fama.

Negli spogliatoi dei napoletani i pareri sono discordi, non «risultato» che accento tutti ma sull'andamento disciplinare della gara. Procediamo con ordine. Vintio «Bella partita, un poco spigolosa forse dura, certo che il Toro darà l'impressione di giocare con la Juventus...».

Juliano: «Tante botte, il Torino è stato un po' troppo animoso».

Tutto bene invece per Clerici, sia il risultato che il gioco lo soddisfa, anzi non manca di elogiare Santin per la sua correttezza. Di altro avviso è Esposito: «È stato Fabbri ad aizzare i suoi contro di noi».

La Palma, che forse non aveva ancora sbollito la rabbia per l'espulsione, a Graziani: «Concediamo la replica a Graziani e quello matto? Ci pare non servano ulteriori commenti».

## GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

### La prova

Per un quarto d'ora (da ripassare la settimana prossima) lo scudetto andava proprio bene, ma bisognava darla ancora un punto, uno solo, ma indispensabile. A Firenze c'è un celebre sarto che per di più è anche liberale e giurista: se un liberale non dà un punto agli Anelli per tenerli su il vestito, anche se probabile cadere bene, non fa niente. Pisci non apprezza che i padroni dell'automobile - come ha rivelato Susanna Agnelli - vestano alla marinara, che è una irrisolvibile invidia. Comunque la prova è andata bene e domenica gli consegnano il vestito buono. Tanti auguri, Juve.

### Arrivederci

Alla Juventus manca un punto al Varese invece si è scacciato addietro tutta la giornata, ha perso una manica e gli sono caduti i bottoni. Invece è andato in con il timbro e tutti i documenti in regola. Ma non se la prenda in B c'è il mio Genoa che un favore non lo nega a nessuno, alla faccia di chi dice che i genovesi sono scorbuto e scortesi. Guardate il Genoa: più che una squadra di calcio sembra un'associazione di dame di San Vincenzo.

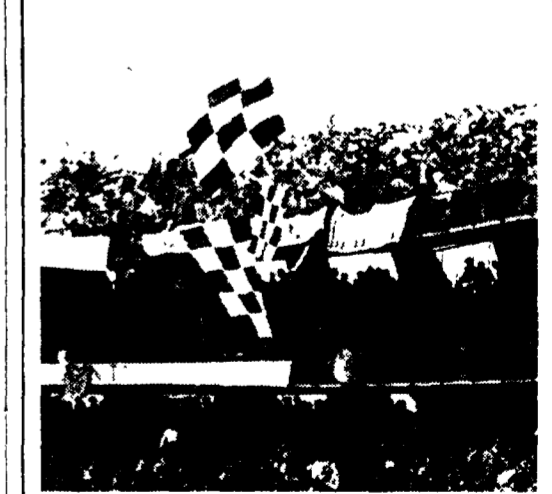
In B il Varese e quasi in B la Ternana: per salvarsi, ormai, non solo dovrebbe vincere le due partite restanti, ma bisognerebbe anche che Ascoli, Sampdoria e Vicenza le perdesse tutte e due. Invece domenica prossima si dà il caso che Ascoli e Sampdoria - che hanno bisogno di un punto ognuna - si incontreranno con Cagliari e Cesena che anche loro hanno bisogno proprio di un punto per essere matematicamente certe della salvezza. Più tardi che mi sbaglia ma ho l'impressione che domenica assisteremo a due partite esemplari di quello che si intende per consistenza pacifica sui campi di calcio. Proprio ieri una prima dimostrazione l'hanno data appunto Cagliari e Cesena avevano tanta paura di vincere che facevano tenerezza: appena seguita una immediatamente pareggiava l'altra. Nel primo tempo che c'era ancora un bel po' prima della fine - hanno lasciato passare cinque minuti tra un gol e il pareggio; ma nel secondo tempo appena una ha segnato l'altra ha pareggiato pochi secondi di distanza. Non si sa mai che all'arbitro andasse male l'orologio e facesse qualche casotto.

Se le cose vanno così, buona notte Ternana.

## Scaramanzia e «palanche»

La Sampdoria, ieri, ha ottenuto il suo non risultato utile consecutivo, roba che se il campionato non fosse finito questi non solo si salvano, ma vincono anche lo scudetto. Il discorso, però, è un altro: il discorso è che la Sampdoria ha cominciato la serie positiva da quando ha preso ad effettuare i suoi ritiri alla Margara. Ghetti le stanche non le stanche di giocatori le fa affittare a clienti che facevano il «ponte», ci ha ricattato delle lire invecce che rimettercene, si è consacrata la fama di uomo di affari avveduto e di presidente in gamba perché la squadra continua nella sua serie positiva.

Adesso forse, per essere completamente a posto, gli manca che la Sampdoria si faccia scacciare dal Vicenza proprio alla ultima giornata (cost poi per tre mesi non lo vede più nessuno) in modo che scriverà il libro della Margara fino all'ultimo e in più, se la squadra retrocede in extremis, risparmi anche il premio di salvezza. E gli restano libere le stampe alla Margara.



TERNANA - JUVENTUS - Esultanza bianconera a Terni.

## Il fantasma

Chissà perché il nome dell'arbitro di Lazio-Fiorentina - si chiama Lepi - va venire in mente un aggeggio di salvataggio per sommergibili, certo che, a parte il suo eventuale ruolo umanitario, è un arbitro divertente: ha dato un rigore a favore della Lazio all'ultimo minuto di gioco che è già una cosa abbastanza rassicurante. Poi, sempre all'ultimo minuto, ha espulso Galdolillo che sarebbe come mandare in congedo anticipato un soldato che è già andato alla stazione a prendere il treno avendo finito la razione, roba che poteva fare solo Tanassi quando era ministro della Difesa. Ma il più bello di tutto è che non si è accorto che l'espulso non se ne era andato, anzi aveva continuato a giocare per tutti i minuti di recupero. Qui le cose sono due: o credeva che quanto a giocare fosse un fantasma, ma tutti hanno voglia di mettersi a litigare con i fantasmi o ha pensato che fosse un agente della CIA che spiava Chinaglia, figlio della perdita Albione. E anche con gli agenti della CIA è imprudente litigare: il socialdemocratico onorevole Magliano ci mette mente a fare una interrogazione. Non che preoccupino le insidie dell'on. Magliano: è che questi socialdemocratici ormai da tempo con i loro telegrammi, espressi, lettere, raccomandate (con ricevuta di ritorno intanto) le poste e poi gli auguri di Natale arrivano in ritardo.

Da qui allo scudetto	
JUVENTUS punti 41	NAPOLI punti 37
Fiorentina	BOLOGNA
VICENZA	VARESE

In minuscolo le partite in casa

b. m.

# IL VICENZA AFFONDA... MA CONTINUA A SPERARE

### Uno 0-0 che è utile alle due squadre

## Nel freddo e nella noia pareggiano Samp e Roma

### Un punto che serve ai giallorossi per la «zona UEFA» e ai liguri per la marcia verso la salvezza - Infortunio a Negrisolto

**SAMPDORIA:** Cacciatori 6; Arnuzzo 6, Rosinelli 6; Lippi 6, Prati 6, Bedin 6; Nicolini 6, Valente 6, Maraschi 6, Salvì 6, Folla 6, (N. 12 Bandozzi 6, 13 Repetto, n. 14 De Giorgi).

**ROMA:** Conti 6; Negrisolto 6.5 (dal 33' Ligouri 6), Rocca 6.5, Cordova 6.5, Santarini 6.5, Peccolli 6, Penzo 6, Marini 6.5, Prati 6, De Sisti 6, Spadoni 6, (N. 12 Ginuflì, n. 14 Curcio).

**ARBITRO:** Panzino di Catanzaro, 7.

**NOTE:** Giornata freddissima e terreno leggermente allentato per la pioggia caduta abbondante durante la notte e in mattinata. Spettatori 20 mila circa di cui 11.800 paganti per un incasso di lire 29 milioni 351.000. Ammonito Nicolini per una scorrettezza. Negrisolto ha riportato una distorsione alla caviglia destra e per lui il campionato è virtualmente finito. Niente controllo antidoping. Angoli 6-2 per la Roma.

**DALLA REDAZIONE**  
GENOVA, 4 maggio  
Siamo ripiombati improvvisamente in pieno inverno e la partita non valeva certo il freddo che abbiamo preso. Tant'è vero che il pubblico che aveva sfidato le intemperie per salutare la sempre più vicina e probabile salvezza della Sampdoria, ha sfogliato largamente anzitempo: un po' per il freddo ed il buio incombente, ma molto di più per la noia di questa partita insulsa.

Si è capito subito che nessuna delle contendenti aveva intenzione aggressiva. La Roma, con il suo solito modo di giocare, ha alzato un po' di polverone all'inizio, ma poi, offerta la dimostrazione di un bel gioco, ha cercato di incameriare in posizione d'attesa: il pareggio le andava bene per conservare l'ottima posizione in classifica. Se poi, come è accaduto la precedente domenica su questo stesso campo per il benedetto Landini, non aveva capito niente e si affannava a correre per il campo a rompere o costruire, facendo dannare il suo angolo e il suo compagno di reparto in campo, la Roma è stata costretta a condurre la gara ad un ritmo sfrenato.

Ma poi Nicolini gli ha dato la bottina a maligna e Negrisolto è finito in disparte, per poi abbandonare definitivamente. Fuori il terreno tuttofante, i giallorossi hanno viaggiato al piccolo trotto, felici di eccezionale mobilità, un punto senza troppe fatiche.

La Sampdoria, sempre priva dello squallificato Boni, è scesa in campo decisa a sparire la «torcia» e lo ha subito chiarito agli avversari, schierandosi nella propria metà campo senza mai superarla.

Il pareggio, per il giudizio che è possibile dare sulla Roma in riferimento al primo scorcio della partita di oggi che i giallorossi siano in possesso di eccezionale mobilità di un grande ritmo, di una notevole precisione, di uno straordinario dominio della palla, di decisione e sicurezza nella manovra infine di resistenza alla fatica, ma manchi però dell'affondo finale.

Col gioco che è in grado di svolgere la profusione di energie che è capace di gettare nella contesa, così come è accaduto nei primi venti minuti di gara, la Roma dovrebbe essere in grado di ottenere un certo numero di punti più elevato, in quanto a ri-

sultati. Il prodotto, insomma, non è certamente pari al lavoro svolto.

E a questo punto bisogna vedere se davvero la Roma voleva vincere oppure soltanto dimostrare che avrebbe potuto farlo soltanto che lo avesse voluto. Rimane il fatto che il dominio territoriale e della palla è stato prestato assolutamente da parte della Roma, ma le conclusioni a rete sono state rarissime.

Roma balanzosa dunque e Sampdoria timorosa. Così all'inizio. Già al 5' Cacciatori esce male su Prati, perde la palla e fortunatamente Lippi è rapido a spazzare l'area. Al 3' su mezza spaccata del solito Prati che sorprende Prini e Lippi, la palla va a sfiorare un montante, con

Cacciatori disperatamente proteso in tutto tardo, perché colto controtempo e fuori posizione.

Al 12' ancora Prati conclude fuori bersaglio, al 19' ordova spara una bordata che Arnuzzo ben piazzato riesce a bloccare in area e, finalmente, al 22' la Sampdoria esce dal guicco con una bella azione condotta da Maraschi, Nicolini, Salvi e Bedin che da lontano spara improvvisamente costringendo Conti, appena avanzato, ad un gran colpo di reni per alzare in angolo. Altra gran botta di Bedin a lato alla mezz'ora e subito pallonetto di Maraschi, di poco a lato al 33'. Poi riprende il dominio giallorosso, con Spadoni (35') che costringe Cacciatori a respingere di

pugno; Penzo (37') che impenna Cacciatori con un ravvicinato colpo di testa; Prati (38') che obbliga ancora il portiere sampdoria ad una spericolata uscita su Penzo, spazzato da un invitante tocco di testa del centravanti giallorosso.

Sul finire del tempo esce Negrisolto e la ripresa ha inizio ad un ritmo più blando, che non accenna ad aumentare col passare del tempo. Anzi, pare che tutti siano rassegnati o contenti del risultato di parità e si finisce col vedere le due squadre, da una parte e dall'altra, del campo, a fare «melina» per perdere tempo. Neppure l'arbitro ha più voglia di correre e dirige la partita praticamente da fermo, con un'occhiata da lontano.

Di cose notevoli, da segnalare appena un tiro di Valente da lontanissimo, alla mezz'ora, finito alto sulla traversa, e l'immediata analogia risposta di De Sisti, con palla però ben dentro lo specchio della porta e Cacciatori costretto a salvarsi alzando in angolo.

Di cose anche qui pochi intimi che hanno resistito al freddo e alla noia fino a questo punto abbandonano gli spazi e la partita si gioca (si fa per dire) per uno sperduto gruppetto di amici e parenti che alla fine festeggiano il risultato che piace a tutti. Col pareggio di oggi, infatti Roma e Sampdoria marciano tranquillamente verso i loro obiettivi: la Coppa UEFA per la Roma, la salvezza per la Samp.

Stefano Porcù

**Corsini: non mollare**  
DALLA REDAZIONE  
GENOVA, 4 maggio  
Liedholm dovrebbe accendersi di fronte alle malignità di chi lo predica parolando di una «torcia», freddo come un «tebre»... il tecnico invece spiega: «Abbiamo giocato un buon tempo ad un bel ritmo. Nella ripresa abbiamo invece messo la palla in mezzo non abbiamo cercato di approfittare delle favorevoli occasioni. Purtroppo le abbiamo mancate. Noi siamo così in campo per vincere: il nostro obiettivo è la Coppa UEFA e per essere tranquilli avevamo fatto un patto con la Roma, la partita di oggi è quella di domenica prossima con la Ternana. Quando abbiamo visto che non ci riusciva di ottenere il risultato pieno perché la Sampdoria, che

voleva il pareggio, ci aveva chiusi tutti i spazi di gioco, abbiamo pensato che anche il pareggio ci stava bene. Vuol dire che non abbiamo mollato, che ci ritavamo domenica».

Corsini dal canto suo non vuole sentire parlare di «gioco», «cosa vuol dire, a questo punto? — domanda — A noi occorre del tempo per essere tranquilli. Anche uno solo, però, va bene, e non bisogna perderlo. Per questo con la Roma ci siamo mossi con un patto a partita, fino all'ultimo, assolutamente importante non perdere terreno sulle ineguaglianze con un patto a partita, fino all'ultimo, siamo certi della salvezza. Così cerchiamo di fare anche domenica prossima».

**Deludente 1-1 in una sequela di mediocrità e di scorrettezze**

**L'Ascoli rimedia un ambito punto mentre il Bologna perde la faccia**

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

La Sampdoria, sempre priva dello squallificato Boni, è scesa in campo decisa a sparire la «torcia» e lo ha subito chiarito agli avversari, schierandosi nella propria metà campo senza mai superarla.

Il pareggio, per il giudizio che è possibile dare sulla Roma in riferimento al primo scorcio della partita di oggi che i giallorossi siano in possesso di eccezionale mobilità di un grande ritmo, di una notevole precisione, di uno straordinario dominio della palla, di decisione e sicurezza nella manovra infine di resistenza alla fatica, ma manchi però dell'affondo finale.

Col gioco che è in grado di svolgere la profusione di energie che è capace di gettare nella contesa, così come è accaduto nei primi venti minuti di gara, la Roma dovrebbe essere in grado di ottenere un certo numero di punti più elevato, in quanto a ri-

scritto l'ordine dell'Ascoli che ha sicuramente il pregio di pedalare con discernimento.

Nella ripresa si continua a marciare a un ritmo blando, specie per demerito del Bologna. Al 5' Silvia scappa da Rovetti, il difensore bolognese riesce a recuperare e in area di rigore in spaccata allontana il pallone verso la linea di fondo. L'azione sembra esaurirsi perché appunto il pallone è destinato a finire in calcio d'angolo. Ma Rovetti acquista in un secondo tempo anche la gamba di Silvia che ruzzola a terra; fra la sorpresa generale l'arbitro fischia il calcio di rigore. Barthe Silva, Adami muove in anticipo e d'intuito si tuffa sulla sua destra e devia: così l'Ascoli oltre a non andare in vantaggio sbaglia il suo secondo rigore stagionale. In questa specialità resta a quota zero.

creare animosità fra i contendenti e ormai i falli non si contano più. Lo stesso Mecucci va in «barca» e il pubblico? Visto che continua a piovere, che fa freddo, che la partita è a un livello tecnico disarmante si diverte a gridare. La partita finisce sull'1-1 con un Bologna che in tutta la ripresa non è riuscito neppure a concludere una volta nella porta avversaria e un Ascoli che ha amministrato con tranquillità il pareggio che cercava; anzi avrebbe potuto pretendere qualcosa in più.

Dunque un Bologna disarticolato, insicuro in difesa dove Caporale, troppo volte, è stato «ballato» da Zandoli e con un centrocampo affaticato specie in Maselli e Massimelli e con un Ghetti piuttosto nervoso. In avanti Savoldi non è mai stato servito e il giovane Ferrara è entrato in squadra in una giornata storta.

L'Ascoli è apparso più sicuro; ha avuto in Perico un elemento prezioso per proporre temi offensivi (nel primo tempo, gol a parte, ha trovato modo di concludere altre due volte); ottimo il blocco di centrocampo per il buon lavoro di Minguzzi, mentre in avanti Zandoli ha messo in angustie più volte il suo avversario diretto.

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

ASCOLI	SAMPDORIA	VICENZA	TERNANA	VARESE
punti 23	punti 23	punti 20	punti 19	punti 16

CAGLIARI Cesena VARESE Roma Vicenza  
Lazio FIORENT. Juventus MILAN NAPOLI

In maiuscolo le partite in casa.

**CLASSIFICA «A»**

	In casa	fuori casa	reti
JUVENTUS	41 28 10 4 0	7 3 4	43 15
NAPOLI	37 28 12 1 1	0 12 2	47 22
ROMA	35 28 10 2 2	3 7 4	21 13
TORINO	34 28 8 6 0	3 6 3	38 27
LAZIO	34 28 9 2 3	4 6 4	32 27
MILAN	33 28 8 5 1	3 6 5	33 20
BOLOGNA	30 28 6 6 1	3 6 6	33 30
INTER	28 28 6 5 3	3 5 6	23 22
FIORENTINA	27 28 4 9 1	3 4 7	23 23
CAGLIARI	24 28 4 8 2	2 4 8	22 30
CESENA	24 28 4 9 1	1 5 8	20 31
ASCOLI	23 28 5 7 2	1 4 9	14 26
SAMPDORIA	23 28 3 8 3	1 7 6	17 30
L.R. VICENZA	20 28 5 3 6	0 7 7	18 28
TERNANA	19 28 4 7 3	0 4 10	16 35
VARESE	16 28 3 7 4	0 3 11	18 39

**CLASSIFICA «B»**

PERUGIA	42 31 9 5 1	5 9 2	33 17
VERONA	39 31 8 5 2	6 6 4	36 24
CATANZARO	38 31 9 5 1	2 11 3	32 14
COMO	37 31 10 4 2	5 3 7	31 18
PALERMO	36 31 10 4 2	1 10 4	25 18
ATALANTA	31 31 11 2 2	0 7 9	26 28
SPAL	31 31 8 5 3	4 2 9	34 34
GENOA	31 31 7 7 2	4 2 9	24 25
FIORENTINA	31 31 7 8 0	1 7 8	22 24
BRESCIA	30 31 6 6 3	3 6 7	20 24
PESCARA	29 31 8 6 0	0 7 10	28 29
AVELLINO	29 31 9 3 4	1 6 8	20 24
ALESSANDRIA	28 31 4 8 4	3 6 6	25 27
NOVARA	28 31 6 7 2	3 10 2	24 27
PARMA	28 31 7 8 1	1 4 10	25 30
SAMBENEDETTESE	28 31 9 5 1	1 12 3	20 27
TARANTO	28 31 8 4 3	1 5 9	19 29
REGGIANA	26 31 5 7 3	1 7 8	22 29
AREZZO	25 31 5 6 4	1 7 8	26 26
BRINDISI	25 31 6 5 4	2 4 10	25 35

**LA SERIE «C»**

**RESULTATI**

GIRONA «A»: Belluno-Trento 3-1; Bolzano-Udinese 2-1; Clodiasottomarina-Mantova 2-2; Cremonese-Lecco 0-0; Piacenza-Mestrina 4-2; Monza-Venezia 1-0; Pro Vercelli-Padova 2-0; S. Angelo Lodigiano-Legnano 2-0; Solbiatese-Juniorcasale 0-0; Vigevano-Seregno 2-1

GIRONA «B»: A. Monteverchi-Spezia 2-1; Chieti-Carpi 3-1; Empoli-Sangiovannese 2-0; Giulianova-Livorno 1-0; Massese-Grosseto 1-0; Lucchese-Torres 0-0; Pisa-Novese 1-0 (giocata ieri); Modena-Pro Vasto 1-0; Ravenna-Venezia 0-0; Rimini-Taranto 1-1; Modena-Pro Vasto 1-0; Ravenna-Venezia 0-0; Salsitana-Acquafredda 1-0; Barletta-Frosinone 1-1; Benevento-Bari (sosp. al 55' per incid. sull'1-1); Cynthia Genzano-Crotone 0-0; Marsala-Lecco 1-0; Catania-Matera 2-1; Nocerina-Trapani 2-1; Reggina-Sorrento 0-0; Siracusa-Messina 1-0; Turris-Casertana 1-1.

**CLASSIFICHE**

GIRONA «A»: Piacenza p. 46; Monza, 40; Udinese, 38; Seregno, 36; Clodiasottomarina, 35; Vigevano, 34; Trento, 30; Lecco, Cremonese e Mantova, 32; Belluno, 31; Padova, Venezia, Pro Vercelli, 30; Juniorcasale, Bolzano e S. Angelo Lodigiano, 29; Solbiatese, 25; Mestrina e Legnano, 24.

Monza e Bolzano una partita in meno.

GIRONA «B»: Modena p. 46; Rimini, 43; Taranto, 41; Giulianova, 38; Grosseto, 37; Sangiovannese, 36; Lucchese, 35; Spezia, Pro Vasto e Massese, 33; Livorno e Chieti, 32; Empoli, 31; Roccone, 29; Pisa, 28; Ravenna, 26; A. Monteverchi, 25; Torres, 23; Nocerina, 22; Carpi, 15.

La Massese è penalizzata di due punti.

GIRONA «C»: Catania p. 46; Bari, 44; Lecce, 43; Messina, 36; Reggina e Siracusa, 34; Benevento e Acquafredda, 33; Sorrento e Salernitana, 32; Turris, 31; Trapani, 30; Marsala, 29; Crotone, Casertana e Nocerina, 28; Frosinone e Barletta, 27; Matera, 24; Cynthia Genzano, 19.

Benevento e Bari una partita in meno.

**DOMENICA PROSSIMA**

**SERIE «A»**  
Ascoli-Cagliari; Cesena-Sampdoria; Fiorentina-Juventus; L.R. Vicenza-Varese; Milan-Lazio; Napoli-Bologna; Roma-Ternana; Torino-Inter.

**SERIE «B»**  
Brescia-Atalanta; Brindisi-Alessandria; Catanzaro-Taranto; Como-Avellino; Genoa-Parma; Novara-Foggia; Perugia-Arezzo; Pescara-Matera; Reggina-Palermo; Sambeneadese-Vercelli.

**SERIE «C»**  
GIRONA «A»: Lecco-Bolzano; Legnano-Mantova; Padova-Cremonese; Piacenza-Juniorcasale; Pro Vercelli-Mestrina; S. Angelo Lodigiano-Vigevano; Seregno-Solbiatese; Trento-Clodiasottomarina; Udinese-Monza; Venezia-Belluno.

GIRONA «B»: Chieti-Rimini; Massese-Empoli; Modena-Lucchese; Pisa-Giulianova; Pro Vasto-Grosseto; Roccone; Riccione-A. Monteverchi; Sangiovannese-Livorno; Spezia-Ravenna; Taranto-Carpi; Torres-Novese.

GIRONA «C»: Bari-Frosinone; Casertana-Reggina; Catania-Nocerina; Crotone-Benevento; Cynthia Genzano-Sorrento; Lecce-Matera; Marsala-Barletta; Messina-Trapani; Salernitana-Siracusa; Turris-Acquafredda.

**CONTO L'INTER UN PUNTO FORSE INUTILE PER I BIANCOROSSI (0-0)**

**Al 90' l'occasione del gol: Vitali sbaglia da due passi**

**MARIANI protesta: era tutto valido!**

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

**CLASSIFICA «A»**

**CLASSIFICA «B»**

**LA SERIE «C»**

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

**CLASSIFICA «A»**

**CLASSIFICA «B»**

**LA SERIE «C»**

**DOMENICA PROSSIMA**

**SERIE «A»**

**SERIE «B»**

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

**CLASSIFICA «A»**

**CLASSIFICA «B»**

**LA SERIE «C»**

**DOMENICA PROSSIMA**

**SERIE «A»**

**SERIE «B»**

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

**CLASSIFICA «A»**

**CLASSIFICA «B»**

**LA SERIE «C»**

**DOMENICA PROSSIMA**

**SERIE «A»**

**SERIE «B»**

**LA STRADA PER LA SALVEZZA**

**CLASSIFICA «A»**

**CLASSIFICA «B»**

**LA SERIE «C»**

**DOMENICA PROSSIMA**

**SERIE «A»**

**SERIE «B»**

# Vittorie senza gloria per le grandi deluse Lazio e Milan

## La Fiorentina e la partita meritavano il pareggio. Invece è 1-0

# Un rigore a tempo scaduto castiga (troppo) i «viola»

### L'inesperienza dell'arbitro è apparsa evidente per tutti i novanta minuti della gara

**MARCATORE:** Chinaglia (al 46' del s.t. su rigore).  
**LAZIO:** Pulici 5, Polentes 7, Martini 6,5, Wilson 6,5, Di 6,5, Nanni 7 (dal 36' del s.t. Petrelli n.g.); Garlaschel 1, Re Cecconi 6, Chinaglia 6, D'Amico 6,5, Badalini 6,5 (N. 12 Morigi, n. 14 Franzoni).  
**FIORENTINA:** Superchi 7; Galdio 7, Beatrice 6,5; Guezzani 7 (dal 17' del s.t. Lelli 6,5), Pellegrini 6, Della Martina 7; Casarà 6,5, Merlo 6,5, Casarà 6, Antonzoni 6,5, Desolati 5 (N. 12 Lucetti, n. 14 Spaggiari).  
**ARBITRO:** Lops, 3.  
**NOTE:** Cielo coperto, giornata serena e acciuffata sul finire della partita, terreno scivoloso. Spettatori 35 mila, dei quali 11.512 paganti, per un incasso di L. 36.543.300 (quota abbonamenti lire 89 milioni 528.233). Ammoniti Polentes (L) e Merlo (F); espulso al 45' Galdio che però ha continuato a giocare senza che l'arbitro bloccasse. Calci d'angolo 14-4 per il Lazio. Antidoping negativo.

Questo confronto con i viola di Rocco, perché il Milan incalzava da presso. Ma non certo in modo così rocambolesco, con un rigore decretato a tempo scaduto per un fallo da moviola di Della Martina ai danni di Wilson. Rigore che Chinaglia ha tirato a Superchi, il pallone, rispondendo però il pallone tra i piedi del centravanti che lo ha messo alle spalle del portiere viola con un tiro da posizione impossibile. E così la partita che pareva dovesse chiudersi con un nulla di fatto, e che non avrebbe assolutamente alterato la dinamica del gioco, per poche occasioni per andare a rete si erano presentate ad entrambi le squadre, e stata inquinata da un arbitrario a dir poco approssimativo. Il signor Lops, giacchetta nera che aveva arbitrato soltanto anche in incontri in serie B (dove aveva decretato due rigori), esordiva oggi all'«Olimpico». Noi non usiamo sparire sul direttore d'orchestra e non lo faremo neppure in questa occasione, ma per amor di verità una cosa va detta: non avevamo mai assistito ad un arbitrato così sballato come quello di oggi. Evidentemente l'immutabilità ha giocato un brutto scherzo. Alla mezz'ora del primo tempo non ha veduto un rigore, e ha mancato di punire, contrastando D'Amico: la massima punizione era sacrosanta, visto che la sinuata della viola aveva impedito al bianconero di convertire. Ma il rigore, esordiva oggi all'«Olimpico». Noi non usiamo sparire sul direttore d'orchestra e non lo faremo neppure in questa occasione, ma per amor di verità una cosa va detta: non avevamo mai assistito ad un arbitrato così sballato come quello di oggi.

**DALLA REDAZIONE**  
 ROMA, 4 maggio. Lazio e Fiorentina che vogliono avere più da recitare in questo campionato? Nessuno, se si toglie la speranza, appesa ad un filo sottile come un crine di cavallo, di laziali di restare in lizza per la Coppa UEFA. E per continuare a sperare dovevano

**LOVATI**  
 Senza un obiettivo, non si combatte  
 ROMA, 4 maggio. Il rigore al 91' della partita e al centro di vivaci discussioni. Il centro di vivaci discussioni è stato il rigore a tempo scaduto, che ha deciso la partita. Il rigore è stato concesso dal signor Lops, che ha fatto bene a concedere la massima punizione. Il calcio di rigore è stato eseguito da Pulici, che ha fatto bene a non aver più alcun obiettivo che lo spinga a combattere con accanimento.

## IL MILAN PASSA (1-0) DI MISURA A VARESE

# Un'onesta e modesta partita con Chiarugi uomo vincente

**MARCATORI:** Chiarugi (M) al 35' del p.t.  
**VARESE:** Fabris 6-; Dal Fiume 6, Zignoli 6-; Borghi 5, Chinellato 6, Marini 6-; Maggiora 5, Tressoldi 5, Spertotto 6-; Bonafè 5, Libera 5 (Trevisanello, nel s.t. 5), n. 12 Della Corna, n. 13 Prato.  
**MILAN:** Albertoni 6-; Sabadini 6, Zecchini 7; Turone 6, Bet 5, Benetti 6; Gorin 6 (Maldera dal 35' del s.t.); Bigon 6-; Calloni 5,5, Rivera 6-; Chiarugi 6, n. 12 Francetti, n. 13 Anquetilli.  
**ARBITRO:** Terpin, di Trieste 5.  
**NOTE:** pomeriggio di tregenda, con pioggia e vento incessanti. Terreno, quindi, largamente faticoso, al limite della praticabilità. Spettatori 4.000 circa, di cui solo 1.909 paganti, per un incasso di 7 milioni 570.500 lire. Sottogetto antidoping negativo. Calci d'angolo 7-2 per il Milan; ammonito Dal Fiume per proteste.

va dicendo da un po' di tempo che il Milan non rimproverava di attaccare, il Varese, sempre più timido nel contropiede, l'attenzione era ora rivolta alla rodoliana: che succede a Terni e a Torino? Qui ormai tutti hanno capito come va finire. Anche l'arbitro debuttante Terpin, che a Genova un paio di volte il Milan, senza nulla togliere alla giustizia sportiva. Timidamente il Milan, in cassacca bianca, tenta alla fine il giro d'onore. Ma nessuno gli fa più caso.

**Maroso:**  
 «Un errore c'è costato la partita»  
 Gian Maria Madella

## Si dividono la posta Cagliari e Cesena (2-2)

# Tutti contenti con quattro gol

### Gori, Rognoni, Butti e Festa i marcatori

**MARCATORI:** Gori al 25', Rognoni al 38' p.t.; Butti al 5', Festa al 7' della ripresa.  
**CAGLIARI:** Vecchi 6; Tomassini 6; Poli 6; Gregori 5, Vignani 5, Rota 5; Nene 6, Bianchi 5, Gori 6 1/2 (dal 13' della ripresa Novellini n.g.), Butti 7, Virdis 6 1/2, 12, Copparoni, 14, Pirav.  
**CESENA:** Bonanni 6; Ceccarelli 5; Ammoniaci 6; Festa 6 1/2, Danova 6, Cera 7; Catania 5, Brignani 5, Orlandi 5, Rognoni 7, Tassone 12, Gatti 13, Zuccheri, 14, Bordon.  
**ARBITRO:** Lattanzi di Roma, 6.  
**NOTE:** Angoli 3-2 per il Cagliari (2-1). Tempo bello, sole, entrante il vento di levante. Spettatori 15.000 circa.

Intelligenza ed ottimo anche nel campo di calcio, anch'egli nettamente ritroso nel ruolo con il suo diretto avversario, quel Gregori che alterna prove convincenti a magre ingiustificabili. Il pacchetto difensivo dei romagnoli ha anch'esso mostrato le sue bravezze poche non basta un Cera libero che quadra e contribuisce a mettere a posto una difesa ed in fatti Virdis, diciannove delle prime armi, ha potuto saltare agevolmente Ceccarelli ogni volta che ha voluto. I servizi così due volte gol a Gori e Butti. Nel Cagliari oltre l'ala sinistra ed il solito attaccante chi non gli si può imputare nulla sulle due segnature ed ha miracolosamente salvato la sua porta a 2 dal rischio di un gol, ha brillato Butti, unico portiere di un centrocampista privo di Qualozzi e con Nene al quaranta per cento dopo il recente infortunio ed un pacchetto difensivo che ha battuto lui all'incidente che ha costretto agli spalti.

**SERVIZIO**  
**CAGLIARI,** 4 maggio. Un punto per uno non fa male, nessuno, anzi è un vantaggio per i contendenti, che così raggiungono l'approdo tranquillo della salvezza matematica. Questa la logica dell'incontro cagliaritano, specie di amichevole dall'esito scontato, tanto scontato che dopo il 7' della ripresa, minuto in cui Pulici ha segnato il pari per il Cesena, non è più stato un tiro in porta. Le due formazioni hanno usato lo stesso modulo di gioco di matrice italoica quello schieramento che va sotto il nome di catenaccio. E cioè due uomini in avanti e tutti gli altri nella propria metà campo a proteggersi da eventuali contropiedi. Se mai una delle due squadre ha mostrato un guizzo in più, quello è stato il Cesena, che però manca di attaccanti degni di tal nome. Non a caso, infatti i marcatori sono stati due centrocampisti, Festa e Rognoni, e deciso per tutto l'incontro che ha praticamente annullato i fianchi, appoggiati oggi più che mai sui compagni, saggri-tes mette la museroia a Desolati. Martini e Re Cecconi tengono un passo decente, mentre Chinaglia mostra troppa arretratezza. Badiani stenta all'inizio su Antonzoni, ma poi lo contrasta bene e lo fa figurare assai poco. Ma si vede lontano un miglio che l'assenza di Frustalupi, anche in una Lazio dal livello scarso, è determinante. Eppoi il passo dei laziali si fa sempre più lento col passare dei minuti, ma i viola non sanno approfittarne. La partita va avanti a strappi e gli errori da ambo le parti formano una montagna. Al 36' entra Petrelli ed esce Nanni. E sarà proprio «Petrelli» a scodellare sui piedi di Chinaglia una palla-gol, ma Superchi è ancora una volta pronto. Aereo su Superchi, ma il mancato di rigore e poi la rabbia, mal contenuta, del viola per un risultato che, tutto sommato, si può definire burocratico.

**Sergio Atzeni**  
 La ripresa Rocco presenta Lely al posto dell'infortunato Guerini, mentre la Lazio è immutata. Il predominio territoriale è sempre della Lazio e al 5' D'Amico si produce in un bel tiro da fuori area che però Superchi abbanza, nonostante una deviazione di un suo compagno. Al 20' Casarà si trova favorito da un rimpallo su Martini, ma sbaglia completamente la mira. La partita va avanti a strappi e gli errori da ambo le parti formano una montagna. Al 36' entra Petrelli ed esce Nanni. E sarà proprio «Petrelli» a scodellare sui piedi di Chinaglia una palla-gol, ma Superchi è ancora una volta pronto. Aereo su Superchi, ma il mancato di rigore e poi la rabbia, mal contenuta, del viola per un risultato che, tutto sommato, si può definire burocratico.

# È accaduto in serie C

## Cominciano bene i padroni di casa poi sbandano in difesa (2-4)

# Un Piacenza maramaldo passa comodo a Mestre

### Vittoria di misura ma meritata (1-0)

**MARCATORI:** nel p.t. al 21' Manservigi, al 26' Zanolla, al 43' Gambin. Nella ripresa al 2' Gambin, al 25' Gottardo e al 26' Lazzaretto.  
**MESTRINA:** Tiengo; Drigo, Bardella (dal 17' s.t. Lazzaretto); Montagnoli, Trevisanello; Del Favero; Manservigi, Dal Pozzo, Riggo, Barzagallo, 12, Canella, N. 14 Povaro.  
**PIACENZA:** Mosestelli; Secondini, Manes, Righi, La Rosa, Pasetti, Valentini, Regali (dal 17' s.t. Landini), Zanolla, Gambin, Gottardo, N. 12 Lazzara, N. 13 Landini, N. 14 Migliorati.  
**ARBITRO:** Frasso, di Capua.  
**NOTE:** spettatori tremila. Terreno bagnato, pioggia leggera. Immoniti Lazzaretto, Pasetti. Espulso al 36' Del Favero per gioco falloso.

**SERVIZIO**  
**MESTRE,** 4 maggio. Al disperato impegno di una Mestrina alla ricerca di miracoli per sottrarsi alle sabbie mobili della retrocessione, il Piacenza non ha concesso molta libertà. Dall'alto del suo record di ben 53 gol segnati fino ad oggi nel corso di questo campionato, il solido complesso emiliano ha piazzato le sue valide pedine con accortezza per controllare e contenere la spinta generosa degli arancioni; ma che si sono mossi davvero bene tanto che si poteva perfino fare un pensiero su di un possibile pareggio. Infatti i veneti erano partiti assai bene tanto che per oltre un quarto d'ora riuscivano a tenere il Piacenza in una serrata e, in qualche momento, affannosa difesa. Il gol che Manservigi, al 20' realizzava, sorprendendo Mosestelli in presa incerta, non era soltanto il risultato di questa superiorità ma anche una spinta che accendeva lo entusiasmo dei tifosi mestrini al punto da sperare in un miracolo, se non che, al 26', Zanolla trovava l'estro per organizzare uno slalom in contropiede, ingannando Tiengo che usciva a vuoto. Raggiunto il pareggio gli ospiti crescevano così tanto che permettevano a Gambin, al 43', di esibirsi in una splendida azione di classe, sulla scia di un pallone che scartava elegantemente ben tre uomini e metteva inesorabilmente in rete. Le montagne di propositi dei mestrini, che si erano così ingigantiti, scartavano però subito perché, aperti ingenuamente in difesa, si facevano sorprendere ancora dal bravissimo Gambin che metteva in rete defilato.

**SERVIZIO**  
 Sul campo della Pro Vasto risultato pieno del Modena che pone in questo modo una seria ipotesi sulla conclusione del campionato. Indubbiamente la squadra emiliana ha confermato di avere tutti i titoli, sia sul piano agonistico che su quello tecnico, per passare degnamente in serie B. A decidere l'incontro è stata la mezz'ora di Ragonesi che, all'8' del primo tempo, riprendendo una corta respinta della barriera, ha sorpreso Iacoboni con un forte tiro da fuori area. Per il resto dell'incontro si è avuto un susseguirsi di azioni da parte dei biancorossi che si sono sistematicamente inarantati contro la solida difesa degli emiliani. In conclusione si è trattato di una partita più apprezzabile sul piano agonistico che su quello tecnico, com'era prevedibile.

**Costantino Felice**  
 Per il resto dell'incontro si è avuto un susseguirsi di azioni da parte dei biancorossi che si sono sistematicamente inarantati contro la solida difesa degli emiliani. In conclusione si è trattato di una partita più apprezzabile sul piano agonistico che su quello tecnico, com'era prevedibile.

## La squadra di Angelillo non va oltre l'1-1

# Fermato il Rimini dal solito Teramo

**MARCATORI:** Pulitelli (T) al 28'; Guerrini (R) al 40' p.t.  
**RIMINI:** Selocchini; Pazzagli, Natali; Sarti, Agostinelli, Bertini, Di Maio, Frutti, Guerrini (dal 9' s.t. Marchi), Aniclar, Romano.  
**TERAMO:** Casagrande; Giannone, Palandrani; Pezzella, Canavirari, Zanetti; Diolati, Piccioni, Chiodi, Iaconi, Pulitelli.  
**ARBITRO:** Esposito, di Torre Annunziata.

Contro il Teramo Angelillo ha ritenuto la carta che aveva speso con successo nella trasferta di Modena, mescolando i numeri delle maglie in attacco nella speranza di creare lo scompiglio nella difesa abruzzese. Ma l'andamento dell'incontro ha dimostrato che non sono sufficienti gli espedienti tattici per colmare le evidenti lacune della compagine riminese in attacco.

**RIMINI,** 4 maggio. Risultato di partita, 1 a 1, al termine di una trasferta partita fra Rimini e Teramo. La squadra di Angelillo, in tenuta bianca per dovere di ospitalità, non riusciva a superare un Teramo che ha tenuto quelle doti di solidità e di tenuta atletica che l'hanno portato, con un recupero eccezionale, a raggiungere il pareggio. I giocatori, i biancorossi di casa, anzi, si sono trovati a dover rimontare il gol messo a segno al 28' del p.t. dall'ala sinistra di Pulitelli. Il risultato di calcio di punizione nettamente deviato dalla barriera. L'impresa è riuscita al 40' al bravo Guerrini che ha deviato di testa un pallone di Pulitelli proprio nel settore della sinistra del portiere Casagrande un preciso servizio di capitano Di Maio su calcio di punizione.

**A Paganelli il Rally di S. Giacomo**  
 SAN GIACOMO DI ROBERTO (Cuneo), 4 maggio. Paganelli, su FIAT, ha vinto il quarto rally di San Giacomo di Roberto (su tiro di Guerrini) al 32' p.t. e di Agostinelli al 31' s.t.) che hanno influito sul risultato finale.

**Marino Marin**  
 Riassumendo un testa-coda tutto sommato niente male contro il Piacenza, robusto e ben idoneo alla serie B ed una Mestrina che pur avendo disputato una buona partita, piange i suoi guai, soprattutto a causa della sua inaffabile impostazione difensiva. Buono l'arbitraggio.

**CON GLI AZZURRI ALLA COPPA EUROPA**

Tre programmi per assistere a ITALIA-FINLANDIA e ITALIA-URSS e per visitare Helsinki e Mosca con voli speciali riservati

1. **URSS ITALIA**  
 Viaggio di tre giorni dal 6 al 8 giugno  
 Visite della città  
 Ingresso alla partita  
 L. 190.000

2. **ITALIA**  
 Viaggio di sei giorni dal 6 al 11 giugno  
 Visite ed escursioni  
 Ingresso alla partita  
 L. 240.000

3. **FINLANDIA-ITALIA URSS-ITALIA**  
 Viaggio di sei giorni dal 4 al 9 giugno  
 Visite ed escursioni  
 Ingresso alle partite  
 L. 318.000

Via V. Pisani 18  
 Milano  
 Telefono 02/65 50 51

# Serie C: A: tutto chiaro in vetta B: condannate Novese e Torres? C: ...e il Catania ne approfitta

Ormai il Piacenza ha avuto il ritmo del rullo compressore. Vince in ogni caso il piano come si è visto, ha fatto fuori addi rittiro l'Udinese. Ci sono ancora sei giornate alla fine, ma riteniamo che ormai per Solbiatese, Mestrina e Legnano non ci siano più speranze. Il Modena si è riscattato prontamente dalla sconfitta casalinga subita otto giorni fa ad opera del Rimini, andando a vincere sul difficile campo del Pro Vasto. E poiché la squadra di Angelillo si è fatta bloccare in casa dal sempre più forte Teramo, il rendimento misto pareggio casalingo con il Juncosale una delle agoniste dirette), il S. Angelo Lodigiano ha vinto le

de paura di essere ingiustamente. In zona retrocessione, la vittoria del Pisa ai danni della Novese e il successo del Monteverchi sullo Spezia (anche se la Torres è ancora in pareggio) a lungo, chiarisce abbastanza le posizioni nel senso che, a parte il condannato Carpi, Novese e Torres restano le squadre che hanno più possibilità di scendere in classifica, anche se la situazione dei Monteverchi e quella del Ravenna (pareggio casalingo con Riccione) non è ancora del tutto solida.

Sospesa al 55' per incidenti la partita fra Benevento e Bari quando le squadre scendevano sul campo. Il Benevento, battuto inopinatamente da Lecce a Marsala gli tralasciando dalla giornata e il Catania che avendo in

Carlo Giuliani



# B: il Catanzaro sconfigge Como e Palermo

### Scialbo 0-0 al Salinella

### Sudato e sofferto pareggio casalingo del Verona col Foggia

### Il Como conquista un punto prezioso (1-1)

## Il Taranto fa il gioco dello scaltro Perugia

**TARANTO:** Cazzaniga 6; Stanzani 6, Capra 6; Romazzini 6, Spanio 5, Nardello 6; Listanti 5, Aristei 7, Lombardi 6, (Vangeli) 7, (da 20 a 12) Mordani, Lambrugio 6, 12. Restani, 13. De Bono.

**PERUGIA:** Marconcini 7; Nappi 6, Raffaeli; Savola 7; Frosini 6, Tinaglia 6; (dal 10° del s.t. Malardi n.c.), Scarpa 5, Picella 6, Sollier 6, Vannini 6, Pellizzaro 7, 12. Maltizia, 14. Curri.

**ARBITRO:** Barbareo di Cornona 6.

**NOTE:** Spettatori oltre 15 mila, calci d'angolo 13 a 15 per il Taranto.

**SERVIZIO**  
**TARANTO,** 4 maggio  
Solo 85 minuti questa durata reale dell'incontro che oggi opponeva sul campo del Salinella i rossoblù del Taranto e i granata della capitale Perugia. Gli ultimi 25 minuti di gara sono trascorsi, infatti, con i 22 uomini in campo che giocavano al «non-gioco»: insomma una melina continua che il folto pubblico accorso allo stadio non ha mostrato di gradire, indirizzando al termine dell'incontro nutrirsi e sonori fischi all'indirizzo delle due formazioni.

Che cosa è accaduto? L'andamento della gara era stato per tutto il primo tempo a senso unico: Taranto aggressivo e spinto all'arrembaggio della rete ombra un Perugia costretto alla difensiva (una difesa per lo più ordinata ed attenta). Il risultato è stato di 0-0. Il Taranto però dal canto suo cominciava ad accusare i sintomi della stanchezza. La radio intanto rendeva noti i risultati dagli altri campi della serie B (risultati in complesso favorevoli alla squadra umbra) ed il «momento» del Taranto, Solving, lanciato a terra per uno strapuntino muscolare alla corchia sinistra: era il 20° del secondo tempo.

Il Perugia fa di tutto per addormentare il gioco e dopo alcuni minuti anche il Taranto si ferma; evidentemente il risultato è stato parità e convinto di non poter correre il rischio di perdere il punto fin lì acquisito. Insomma, uno spettacolo di «non-gioco» che si è svolto in un'atmosfera di stasi, che non fa certo onore allo sport e che ha suonato beffa per i 15.000 tifosi presenti allo stadio, tra i quali non pochi che hanno guardato seguendo la loro squadra nonostante la distanza non certo breve fra le due città. Uno spettacolo tanto più squallido ed avvilente se si pensa che il primo tempo è stato invece molto combattuto e tecnicamente valido. Certo che, dopo questa gara, la condizione di «non-gioco» del Taranto non è rosea e suona davvero strana questa rinuncia alla lotta registrata oggi.

### L'ATALANTA TORNA AL SUCCESSO, MA IL SUO GIOCO LASCIA A DESIDERARE

## Il Novara sconfitto (1-0) da un gol di Mastropasqua

**MARCATORE:** Mastropasqua al 23° del secondo tempo.

**ATALANTA:** Cipollini 6; Faccanini 6, 12. Divina 5; Rocca 5, Andena 6; Mastropasqua 6, 12; Vernacchia 6, 12; Scala 5, Pircker 6 (dal 7° Gustinetti 6); Rusconi 6, Bizzani 6, 12; Tamburini, 14. Galardi.

**NOVARA:** Pinotti 6; Bachlechner 6, Riva 5; Viviani 6, Udovitch 6, 12; Ferrari 6; Novarini 5, 12 (dal 7° Turilla 6); Carrera 6, Gijjo 5, 12; Del Neri 6, Rolfo 5, 12; Paleari, 14. Gavinielli.

**ARBITRO:** Lanzetti di Viterbo 6.

**NOTE:** forte vento di tramontana, terreno allentato. Ammonizioni per Vernacchia, Novarini, Rolfo e Carrera. Calci d'angolo 8 a 2 per l'Atalanta. Spettatori 8.000.

DAL CORRISPONDENTE

**BERGAMO,** 4 maggio  
L'Atalanta è tornata alla vittoria, dopo aver patito due sconfitte consecutive, ma è rimasta in sintonia con i suoi scudetti fasulli e il suo gioco arruffato. Ad un primo tempo spesso nella vana ricerca di una intensa rapida e incisiva, fra il centrocampista e le punte, è seguita, probabilmente per una strigliata dell'allenatore, una sarabanda in cui molti si sono scatenati all'insegna del «o la va o la spaccia». E' stato alla fine di questo periodo che i nerazzurri sono riusciti a perforare la

## Rigore in extremis rimedia l'autogol di Taddei (1-1)

Il risultato è comunque giusto e rispecchia la modestia della partita che ha detto veramente poco



VERONA - FOGGIA — Intervento di Trentini sui piedi di Vriz.

### Il Catanzaro passa sui rossoblù con un secco 1-0

## La Samb attacca senza posa ma Piccinetti la trafugge

L'espulsione di Maldera e un discutibile arbitraggio mettono in difficoltà i padroni di casa

**MARCATORE:** Piccinetti (C) al 25° della ripresa.

**SAMBENEDETTESI:** Migliorini 5; Romani 6, Catto 6; Agretti 6, Marchini 6, Castorano 7; Ripa 6 (dal 30° della ripresa Treviani); Berta 6, Chimenti 6, Simonato 6, Basileffo 7, N. 12 Martina, n. 13 Duleo.

**CATANZARO:** Pellizzaro 7; Silvestri 6, Bantoni 6, Maldera 4, Vichi 6; Memo 5 (dal 15° della ripresa Spelta), Banelli 6, Piccinetti 7, Braca 6, Falanca 7, N. 12 Papa.

**ARBITRO:** Vannucchi, di Bologna 4.

**NOTE:** cielo coperto, terreno in ottime condizioni, spettatori 8 mila circa con larga rappresentanza calabra. Ammonizioni Memo, Branjan, Simonato, Romani. Espulso al 30° della ripresa Maldera per un fallo. Calci d'angolo 13 a 1 a favore della Sambenedettese (7-1).

SERVIZIO

**SAN BENEDETTO DEL TRONTO,** 4 maggio  
Come direttore di gara non ci voleva proprio Vannucchi se non altro per un motivo psicologico che non doveva sfuggire ai dirigenti responsabili delle designazioni arbitrali. C'è n'era il molino e come? Pensate che è la quinta gara di serie B che Vannucchi arbitra e due ne ha dirette proprio a San Benedetto. La prima con il codicillo di una pesantissima multa. Ma così detto, la Sambenedettese è stata costante, una vibrante condotta di gara, si è ritrovata sconfitta, perdendo l'invincibilità del proprio campo perché anche oggi Vannucchi ha concesso poco alla Sambenedettese e molto al Catanzaro.

Non siamo di quelli che per partito preso danno adosso all'arbitro, ma in questa occasione non possiamo esimerci dal farlo. Non vale l'espulsione di Maldera al 30° della ripresa e dopo che il Catanzaro si trova in vantaggio. Maldera è stato richiamato ufficialmente molto prima, poi ancora per quattro o cinque volte, ma in questa occasione non possiamo esimerci dal farlo. Non vale l'espulsione di Maldera al 30° della ripresa e dopo che il Catanzaro si trova in vantaggio. Maldera è stato richiamato ufficialmente molto prima, poi ancora per quattro o cinque volte, ma in questa occasione non possiamo esimerci dal farlo.

SERVIZIO

**AVELLINO,** 4 maggio  
Questa per l'Avellino doveva essere la partita del rilancio, quella che avrebbe dovuto spronare i biancoverdi. Il rilancio non c'è stato; è accaduto, invece, che la Reggina, cenerentola della situazione, è venuta al Comunale di Avellino a far bottino pieno, sfruttando il male oscuro che affligge la squadra locale e, soprattutto Improta e Fava, i suoi uomini più rappresentativi. L'Avellino era partito con buone intenzioni. Già un paio di azioni avevano messo lo scompiglio nella retroguardia ciliana, quando, al 5°, Succo scendeva in contropiede, giunto al limite dell'area, crossava e Francosconi, con bella scelta di tempo, beffava Piccoli con un preciso tiro al

leni, deviando in calcio di angolo.

Al 42° Chimenti, da ottima posizione, tira ma la palla carambola su un difensore, riprende Simonato che a porta squarriata tira debolmente. Nella ripresa è sempre la Sambenedettese che attacca con il Catanzaro arroccato in difesa. Pellizzaro è impegnato da Chimenti al 10° e da Castorano al 15°, mentre Spelta prende il posto di Memo al 15°.

Al 26°, contropiede di alleggerimento del Catanzaro, la palla va a Spelta che «pesc» a Piccinetti che approfitta del pasticcio della difesa di casa per infilare irrimediabilmente il pallone in rete. In vano la Sambenedettese si prodiga nella disperata ricerca del pareggio ma ogni sforzo è vano. Il Catanzaro fa e non si passa, con soddisfazione dei propri sostenitori che l'hanno seguito fino al limite dell'area, crossava e Francosconi, con bella scelta di tempo, beffava Piccoli con un preciso tiro al

Ettore Sciarra

### Vano il forcing dell'Avellino (0-1)

## Bottino pieno della Reggina

**MARCATORE:** Francosconi (R) al 5° del p.t.

**AVELLINO:** Piccoli 6; Lo Gozzone 5 (dal 25° s.t. Ripari n.c.); Cecarini 6; Salini 6; Vico 7; Reali 7; Petrini 6; Improta 5; Ferrari 5; Fava 4; Albanese 5. (N. 12 Marson, n. 14 Fel).

**REGGINA:** Memo 8; Parlanti 6; D'Angelilli 5; Restelli 6; Stefanelli 6; Montanari 5; Passalacqua 7; Sacco 6; Becali 6 (dal 43° s.t. Monari n.g.); Savian 5; Francosconi 6; (N. 12 Alessandrini, n. 13 Martini).

**ARBITRO:** Trono di Torino, 5.

SERVIZIO

**AVELLINO,** 4 maggio  
Questa per l'Avellino doveva essere la partita del rilancio, quella che avrebbe dovuto spronare i biancoverdi. Il rilancio non c'è stato; è accaduto, invece, che la Reggina, cenerentola della situazione, è venuta al Comunale di Avellino a far bottino pieno, sfruttando il male oscuro che affligge la squadra locale e, soprattutto Improta e Fava, i suoi uomini più rappresentativi. L'Avellino era partito con buone intenzioni. Già un paio di azioni avevano messo lo scompiglio nella retroguardia ciliana, quando, al 5°, Succo scendeva in contropiede, giunto al limite dell'area, crossava e Francosconi, con bella scelta di tempo, beffava Piccoli con un preciso tiro al

Antonio Spina

**MARCATORI:** autorete di Taddei (V) al 32', Luppi (V) su rigore al 42' della ripresa.

**VERONA:** Porro 3; Nanni 6, Nardello 6, Gasparini 6, Madde 7; Vriz 6, Busatta 7, Luppi 6, Franzos 5 (dal 21° del s.t. Turini, n.c.), Zignoli 6.

**FOGGIA:** Trentini 8; Fumagalli 6, Colla 7; Pirazzini 7, Bruschini 6, Nali 6; Pavoni 5, Borgo 6; Bresciani 5; Lorenzetti 7; Golin 6.

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

SERVIZIO

**VERONA,** 4 maggio  
Il Verona ha sentito troppo l'impegno di oggi. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione. Voleva vincere per il niente rinunciando a risolvere un po' il morale dei tifosi sempre più preoccupati per l'inseguimento delle altre squadre alla promozione.

Antonio Bordin

## Cappellini replica alla rete del Parma

Un risultato che ha rispettato tutti i pronostici della vigilia - Pezzi di bravura ed altri di sconcertante mediocrità

**MARCATORI:** Corbellini al 10° e Cappellini al 29° della ripresa.

**PARMA:** Bertoni 4; Fabbris 6, Mantovani 6; Andruzza 6, 5, Benedetto 6, Daolio 6; Corbellini 6, 3, Morra 6; Bagnoli 6 (22° della ripresa Carrelli), Conzoni 6, Bonci 6 (12. Benevelli; 14. Beccaria).

**COMO:** Rigamonti 5; Melgrati 7, Boldini 6; Garbarini 5, 3; Fontolan 7, Guidetti 5, 3; Ulivieri 6, Correnti 7, Scanziani 5, Pozzati 6; Cappellini 6 (12. Avagliano, 13. Lombardi; 14. Martini).

**ARBITRO:** Benedetti, da Roma 4.

**NOTE:** cielo coperto, pioggia, terreno discreto. Circa 8500 spettatori per un incasso di 21.850.000 lire (quota abbonati compresa). Ammonizioni: Garbarini, Martini. Calci d'angolo 5 a 3 per il Como.

DALL'INVIATO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

SERVIZIO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

SERVIZIO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

SERVIZIO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

SERVIZIO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

SERVIZIO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

SERVIZIO

**PARMA,** 4 maggio  
Pareggio, com'era nell'aria, nei pronostici, forse anche nelle segrete speranze degli uni e degli altri. Pareggio com-

Stenio Cassai

plissivamente giusto, anche se ci si è arrivati, oltre che con sagittate emozionali con pezzi di bravura e altri di sconcertante mediocrità, infine con (o malgrado, se preferite) deliziosissime botte e fischi all'arbitro Benedetti.

All'intervallo, giunto con una spartizione del bottino provvisoria ma tutto sommato equa, si erano smorzate le animosità dei fischi appunto all'indirizzo del padrone del vapore, che pochi minuti prima del riposo aveva avuto il torto nettissimo di sorvolare su un tale di rigore commesso da Garbarini su Bonci.

C'era stata una mischia davanti alla porta dell'indescrivibile Rigamonti nel momento di tentare la conclusione da una decina di metri. Bonci era stato steso dal libero comasco, L'arbitro, a distanza ravvicinata, aveva fatto finta di non vedere e i tifosi avevano replicato.

Altri errori il signor Benedetti avrebbe commesso andando avanti: ad esempio una mancata espulsione di Garbarini che ha giocato una onesta partita.

Il primo segno di pericolo per il Palermo si ha al 28', allorché Rulo lancia Magherini, stop della mezza, tiro secco che Trapani con molta bravura devia in angolo. Un minuto dopo è ancora il Brindisi a sfiorare il gol azione di Bocchini, cross dal fondo. Marco di testa impugna seriamente Trapani. Al 31' azione insistente di Vullo sulla destra e cross dal fondo. Branda controlla il pallone ma al momento di concludere tira alto. Al 43' azione di profondità del Brindisi sulla quale la difesa rosanero cede, il pallone finisce a Magherini che dribbla due avversari e da trenta metri innesca con un violento tiro all'incrocio dei pali.

**MARCATORI:** Magherini (B) al 43° del p.t.

**PALERMO:** Trapani 6; Viganò 5 (Ballabio dall'11' della ripresa, 5). Vianello 5; Vullo 4; Figliola 5; Pepe 3; Favalli 4; Barlaicina 4; Braida 4; Majo 5; Barbana 4, 12; Bellavia, 13. Zanini.

**BRINDISI:** Di Vincenzo 8; Mel 6; Sensibile 6; Cantarelli 7; Zagnò 7; Liguori 6; Marmo 6; Rufo 6; Chiaranza 6 (Fontana dal 44° della ripresa); Magherini 7; Bocellini 6, 12. Novembre, 14. Marino.

**ARBITRO:** Reggiani di Bologna 6.

**NOTE:** giornata di sole, angoli 9-4 (1-2) per il Palermo, ammonizioni Zagnò, Sensibile, Majo. Spettatori paganti 12.941 per un incasso di 29 milioni e 400 mila lire.

SERVIZIO

**PALERMO,** 4 maggio  
Il Palermo «bluffa», il Brindisi «vede» e vince. Un successo meritato quello del pugliese che chiude l'oro nuovo speranze per la salvezza. Per i siciliani la sconfitta ha il significato di un addio ai sogni di serie A. Il Palermo ha giocato la peggiore partita della serie B. La difesa rosanero è stata avvertita per tutto l'arco del 90'. Le assenze del regista Vianello, squallidità e della punta La Rosa sfortunato, non possono costituire delle valide attenuanti perché l'avversario, fanalino di coda della classifica, nulla ha fatto di eccezionale. Soltanto che la squadra

Ninni Geraci

### Gli amaranto perdevano per 0-2, poi finisce 3-2

## L'Arezzo raggiunge e supera il Pescara

**MARCATORI:** Zucchini (P) al 1°, Lopez (P) al 20° nel primo tempo; Mujesan (A) al 12° (su rigore) e al 15°, Pienti (A) al 21° del s.t.

**AREZZO:** Candussi 5, 5; Magliani 6, 5; Vergani 5; Righi 6, 4 (al 34° del s.t. Casone), Marini 6, Cencetti 4; Di Pienti 6; Campoli 6; Mujesan 7; Pienti 6, 5. (N. 12: Ferretti; n. 14: Tombolato).

**PESCARA:** Cimipeli 6, 5; Bertolo 6; Falanca 5; Zucchini 6; Ciampoli 6; Rastaldi 6, 5; Clardella 5, 5 (dal 34° del s.t. Ballarini), Lopez 6, 5; Marchetti 6; Novarini 6; Anselmi 6; Venturini 6; Di Vincenzo 6.

**ARBITRO:** Lazzaroni di Milano.

**SERVIZIO**  
**AREZZO,** 4 maggio  
Una partita bifronte: 3-0 per il Pescara nel primo tempo, 3-2 per l'Arezzo nella ripresa. Pigiorno subito gli azzurri, non si esaurisce il primo minuto che la palla, portata in area amaranto da Santucci è contestata da tutti: portiere, difensori aretini e attaccanti ospiti; Cencetti l'alza a campamine, riporta sul piede di Zucchini che infla Candussi. Sgombrato tra gli aretini. L'attacco si fa continuamente battere sul tempo dagli attenti

Giordano Marzola

### Ventitré feriti per Benevento-Bari

**BENEVENTO,** 4 maggio  
Gravi incidenti questo pomeriggio allo stadio «Moro-Martini» di Benevento. Durante il calcio fra la locale squadra e quella del Bari, ben 23 feriti, di cui 3 ricoverati in ospedale e incontro sospeso.

I cancelli erano stati stranamente aperti per una «gara» di calcio e ancor più stranamente si è consentito che entrassero nello stadio anche i bambini, i quali, per un facile prevedere, a giudicare dall'armamentario di spranghe, bottiglie, fiaschi che si portavano appresso.

Il primo tempo — in uno stadio coperto per una «gara» di calcio — si è conclusa senza incidenti sul punteggio di 1-0 a vantaggio della squadra barese; quando alla ripresa il Benevento aveva una rete, scappavano i disordini: bottiglie, sassi, spranghe furono scagliati. Durante gli incidenti, numerosi spettatori risultavano feriti. Un ferito è stato sottoposto anche fra le file dell'ordine che cercavano di sedare le rissie.



Nel concorso ippico di piazza di Siena

Orlandi primo dei «vincitori»

Nella piscina comunale di Pegli

700 atleti al «Nico Sapio» di nuoto dell'ARCI-UISP

SERVIZIO PEGLI, 4 maggio Due giorni di gare: due giorni di entusiasmo giovanile; più di 700 ragazzi impegnati in rappresentanza di 21 società sportive...

E' stato un vero successo, sia come manifestazione di massa — lo conferma l'alto numero dei nuotatori partecipanti — sia come manifestazione di buon livello tecnico, lo dimostrano i primati regionali che sono saltati. Esigenze di spazio ci impedivano di scendere nel dettaglio...

Per quanto riguarda la vittoria finale, anche quest'anno tutto si è svolto all'interno dell'inceratezza sino all'ultima batteria finale. La Sportiva Sturla, si è presa una meritata rivincita sul pur forte Genova Nuoto (vincitore della scorsa edizione)...

CLASSIFICA FINALE: 1) Sportiva Sturla, punti 311; 2) Genova Nuoto, punti 298; 3) Andrea Doria, punti 225; 4) Nicola Marnell Voltri, punti 197; 5) Amatori Nuoto Savona, punti 122; 6) Unione Sportiva Rivarolese, punti 113.

Franco Martello

Dal diluvio emerge l'Osella di Gianfranco»

SERVIZIO MONZA, 4 maggio L'inclemenza del tempo, è piovuto per tutta la giornata...

Col tradizionale ed elegante «carosello» dei carabinieri a cavallo del reggimento di cavalleria, si è svolta la gara di piazza di Siena il 43° concorso ippico internazionale, al quale, in quest'ultima giornata, non ha assistito il bel tempo del giorno precedente...

Oggi nella giornata conclusiva (che aveva richiamato a piazza di Siena una gran folla nonostante il tempo incerto, sfociato poi nella pioggia al momento della premiazione e dell'entrata in scena dei pittoreschi cavalli grigi e bal del dello squadre dei carabinieri che avrebbero eseguito le consuete manovre di saluto) erano in programma il premio Omega-Costellation (riservato ai non vincitori) e il premio Dunhill (riservato al vincitore)...

La prima vettura curata dal milanese Ferrarini si è dovuta acccontentare del quarto posto con Finotto, accusando un distacco di ben 9 giri. Nella classe fino a 1000 si è imposto Anzani (Chevrolet) e Zaccari che ha regolato nell'ordine Pettiti su Osella P.A. 3 e Zampolli su G.R. D.Frd. Nella categoria fino a 1300, il favorito «Bramen» ha imposto i diritti della sua classe (e della preparazione della sua vettura), infliggendo al secondo arrivato un distacco di 2 e 30". Nella 1000 nella vittoria di Aladin Stefanelli su AMS.

La giornata motoristica monzese, ha visto gareggiare anche le formule Ford e le Mexico. Nelle monoposto è stato dopo essersi imposto in una batteria si è ripetuto nella finale. Nelle Mexico, nella vittoria del favorito della vigilia Scenetti.

Salgono a quattro le vittorie italiane in questa edizione del CSIO - Inaspettata vittoria di Idola alle Capannelle

ROMA, 4 maggio Pronostico a carte quarantotto nel premio Minerva (lire 4.000, metri 2.100) nella grande femminile di tre anni, corsa-clou della riunione di giovedì in programma oggi all'ippodromo romano delle Capannelle. La corsa era attesa in vista delle odds per le quali doveva servire di preparazione e il pronostico era tutto per Icen Queen che si presentava forte della vittoria su Therese Landier e Geise e che come figlia di una non avrebbe dovuto temere troppo la distanza. Invece ha vinto Idola, trascurata alla vigilia, ma giavattasi indubbiamente dell'accusato caduto stamane sulla capitale e che ha reso la pista assai più pesante del previsto: Idola, si sa, sul «pesante» si trova nel suo elemento.

Alle spalle della portacolore della scuderia di San Valentino, egregiamente montata dal bravo Bietolini, è terminata Barbara David che prima di partire aveva ricevuto considerazione e sulla quale punta molto la «Dormello Oligata».

Di discreto interesse nella riunione romana era anche il Premio Terme di Tito che vedeva tra gli altri in gara Cinabro con in sella Carlo Ferrari.

Il pronostico era per Padrao e Padrao non ha tradito l'aspettativa: si è imposto proprio davanti a Cinabro che ha accusato indubbiamente l'handicap del terreno pesante.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana: Primo corso: 1) Mirosa, 2) Claire Louise; Totalizzatore: vincente 17; piazzati: 18, 35; accoppiata: 81.

Seconda corsa: 1) Norberto, 2) Folcrook, Vincente 20; piazzati: 14, 18; accoppiata: 43.

Terza corsa: 1) Gladiatore, 2) Cliffs of Moher, 3) Garisco, Vincente: 25; piazzati: 12, 14, 16; accoppiata: 41.

Quarta corsa: 1) Princess Jacqueline, 2) Madrigale, Vincente: 22; piazzati: 11, 11; accoppiata: 21.

Quinta corsa: 1) Manor, 2) Tavola Rotonda, 3) Medo Prince, Vincente: 72; piazzati: 33, 56, 22; accoppiata: 565.

Sesta corsa (Premio Minerva): 1) Idola, 2) Barbara David, Vincente: 96; piazzati: 28, 18; accoppiata: 37.

Settima corsa: 1) Padrao, 2) Cinabro, Vincente: 26; piazzati: 19, 16; accoppiata: 47.

Ottava corsa: 1) Kean, 2) Rossale Caron, Vincente: 28; piazzati: 11; accoppiata: 22. Duplice accoppiata: lire 52.230.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della rubrica «Motori».

Una nuova politica dello sport nel progetto di legge presentato dai parlamentari comunisti

Proposto dal PCI il «Servizio nazionale delle attività motorie e dello sport»

Intervista al compagno senatore Pirastu, responsabile del Gruppo di lavoro Sport presso la Direzione del Partito Alle Regioni e agli Enti locali compiti di programmazione e di attuazione - La modifica della legge istitutiva del CONI

Il Gruppo di lavoro per lo Sport presso la Direzione del PCI, ha elaborato, con i Gruppi parlamentari, un disegno di legge che propone la istituzione del «Servizio nazionale delle attività motorie e dello sport». Il disegno di legge delega alle Regioni e agli Enti locali il compito di provvedere a elaborare e attuare programmi di sviluppo dello sport come servizio sociale e che contiene norme di modifica della legge istitutiva del CONI e la prima organica proposta di riforma della struttura dello sport e configura le linee essenziali di una nuova politica delle attività motorie e dello sport nel nostro Paese. Al compagno senatore Ignazio Pirastu, che è responsabile del Gruppo di lavoro per lo Sport presso la Direzione del Partito ed è il primo firmatario del disegno di legge abbiamo posto alcune domande riguardanti il contenuto della proposta di legge.

Per quali ragioni è stato presentato dal PCI il DDL? Le ragioni sono molte. Mi limiterò a riassumere le più importanti. La prima attiene alla nuova funzione che le attività motorie e lo sport svolgono nella società. In Italia, a tutti i livelli, si sta assistendo ad una crescita di questi settori. La prima attiene alla nuova funzione che le attività motorie e lo sport svolgono nella società. In Italia, a tutti i livelli, si sta assistendo ad una crescita di questi settori.

Carlo? basti pensare che, nel nostro Paese, solo un giovane su sedici pratica lo sport. E si tratta di uno sport malato, sempre più gravemente, proprio per il fatto che lo sport spettacolo prevale sempre di più sullo sport sportivo. Il professionismo sportivo sempre più gravemente l'attività di violenza e di teppismo negli stadi di calcio per cui, mentre lo Stato mantiene il proprio atteggiamento di indifferenza, ricavano miliardi dallo sport senza per lo sport spendere un solo milione.

Quali conseguenze...? Le conseguenze sono drammatiche anche se poco note; voglio citare tre tratti primari che l'Italia detiene proprio per il mancato sviluppo delle attività motorie e dello sport e per l'assenza totale dello Stato in questo campo: L'Italia ha il primato dei bambini ammassati per le strade di 500 all'anno, conseguenza del fatto che la strada è l'unico spazio disponibile, mancando completamente gli spazi pedonali, i campi di gioco, le palestre, i centri di attività motorie e dello sport, le scuole sono costruite a filo strada. Secondo primato: il numero dei bambini affetti da malformazioni fisiche; in Italia 5 milioni di ragazzi, cioè la metà di quelli che frequentano la scuola dell'obbligo, sono affetti da parafornismi, cioè da deformazioni dello scheletro. Terzo primato: le città italiane sono in senso assoluto le ultime del mondo in fatto di verde pubblico, con una media per abitante che non supera i 2-3 metri quadrati contro gli 11 di Mosca, i 29 di Londra e gli 80 di Stoccolma.

Come, dunque, il DDL intende rimediare a questa situazione? Quali obiettivi si pone? L'obiettivo fondamentale è quello di fare delle attività motorie e della pratica sportiva un servizio sociale a disposizione della collettività e in particolare dei giovani e delle ragazze. Non si intende creare, e bene precisarlo, un nuovo Ente, ma determinare un intervento finanziario programmato dello Stato, del potere pubblico; tale intervento non deve avere fini agonistici diretti (che sono propri del CONI) ma lo scopo di creare le condizioni per una crescente espansione delle attività motorie e dello sport nei Comuni, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle grandi città, nei centri rurali, al Nord come al Sud.

Un intervento, cioè, dello Stato centrale? No. Secondo la nostra proposta i protagonisti, promotori e organizzatori dei programmi di sviluppo dovranno essere le Regioni, le Province, i Comuni, i loro Consorzi e le associazioni di massa, in primo luogo gli Enti di promozione sportiva che, secondo l'organizzazione 448/578 (la sola UISP ne organizza 241.851) tessarati. Il DDL, in sostanza, altro non è che una legge delega alle Regioni e agli Enti locali per la elaborazione e la esecuzione dei programmi. Il Servizio nazionale, cioè, secondo noi, dovrà articolarsi nella attuazione delle autonomie regionali e locali. Per questo le norme più qualificanti sono quelle che disciplinano i compiti e i poteri delle Regioni, cui spetterà il pieno rispetto della autonomia delle assemblee, di decidere sui contenuti dei programmi, sulle procedure di esecuzione e sui modi organizzativi; una norma tendente a evitare nuovi fenomeni di

accanimento dispone che l'esecuzione dei programmi e la gestione degli impianti spetta ai Comuni, alle Province, ai loro Consorzi e alle Comunità montane. Unica funzione centrale è quella assolta dal Consiglio nazionale organo indispensabile per coordinare e affrontare le esigenze unitarie e, in particolare, per superare gli squilibri territoriali che sono presenti anche nel settore dello sport. La riforma proposta è staccata o ha connessione con altre riforme che sono urgenti nel nostro Paese? Certo la proposta vuole affrontare specificamente il problema delle attività motorie e dello sport ma, da quel che ho detto, risulta chiaramente il rapporto molto stretto con le fondamentali modifiche strutturali che il movimento popolare si pone come obiettivi principali. Per fare solo qualche esempio: l'attuazione di un grande programma di impianti sportivi è condizionato a sua volta condizionerà l'assetto del territorio, la riforma urbanistica, la estensione del verde, ecc. così come la stessa attività motorie dei giovanissimi si collegano, stimolando, con la ricerca sanitaria e la medicina preventiva. La esigenza di far prevalere la misura inciderà sullo sport-spettacolo? Noi intendiamo avviare un processo che consenta e migliori ciò che già esiste, senza distruggere niente di ciò che è valido, concentrando l'impegno sulla effettiva pratica dello sport e dando priorità all'utilità sociale. Sarebbe irragionevole combattere la manifestazione pubblica, lo spettacolo come tale che, per il solo fatto di essere diventato un fatto popolare, non solo merita rispetto ma deve essere reso accessibile a tutti attraverso una rilevante diminuzione del costo dell'ingresso. Vi è da essere certi che quando milioni di giovani potranno praticare lo sport non solo si avranno spettacoli più belli ma si avranno anche spettatori più civili degli attuali che, per il fatto di essere solo « tifosi » e non sportivi o esportivi praticanti, creano spesso un'atmosfera tesa ed esasperata di fanatismo. Vi è un aspetto delicato, quello del finanziamento. Come è affrontato dal DDL? Noi proponiamo che si costituisca un fondo nazionale da ripartire fra le Regioni, alimentato dalla quota dei proventi del Totocalcio, che attualmente è percetta dallo Stato. Non è una somma spaventosa, si aggira sui trenta miliardi annui; ad essa dovranno aggiungersi i finanziamenti disposti con leggi nazionali e quelli dei bilanci ordinari delle Regioni. E' prevedibile che qualcuno fugga da scandalizzarsi per il fatto che in un momento non facile si proponga di spendere anche per lo sport e le attività motorie. Si può facilmente dimostrare che la stessa proposta sarà altamente produttiva, rientra nello sforzo di rilancio dell'economia e in particolare dell'edilizia sportiva (gli impianti a non lungo termine, produrrà, come ogni investimento nella medicina preventiva, una cospicua riduzione delle spese sanitarie e farmaceutiche. Non intendiamo avviare un processo che consenta e migliori ciò che già esiste, senza distruggere niente di ciò che è valido, concentrando l'impegno sulla effettiva pratica dello sport e dando priorità all'utilità sociale. Sarebbe irragionevole combattere la manifestazione pubblica, lo spettacolo come tale che, per il solo fatto di essere diventato un fatto popolare, non solo merita rispetto ma deve essere reso accessibile a tutti attraverso

per far vedere ma per far fare il nuoto o la ginnastica a 6-7 mila giovani e ragazze il bilancio annuale della Federazione atletica leggera è di 900 milioni, meno della metà del costo di un solo fuoriclasse del calcio e meno di un quinto del bilancio di una sola grande società di serie A (frate compreso), cui la crisi economica non impedisce di dare un falso « mago » uno stipendio venti volte quello che lo Stato paga a uno scienziato vero. Tutto ciò mentre il 60 per cento dei nostri Comuni sono privi di impianti sportivi. Questo si è scandaloso! Un'ultima domanda: che posto e che ruolo dovrebbe avere il CONI nel quadro della riforma? In primo luogo è da ricordare che è stato proprio il CONI a chiedere più volte quello che il nostro DDL propone, cioè che sia lo Stato a intervenire per lo sviluppo dello sport sociale. Nella nostra proposta non vi è niente che diminuisca la effettiva funzione del CONI né che riduca i suoi mezzi finanziari. Al contrario, le norme riguardanti il CONI intendono qualificare ed esaltarne il ruolo suo proprio, quello della preparazione olimpica, che sarà facilitato notevolmente dai moltiplicarsi degli sportivi e quindi da una più larga base di selezione. Le modifiche riguardano la vecchia legge eccezionale del 1962, anacronistica, che riflette l'ideologia e la pratica del fascismo e che è ben ora sostituita da norme democratiche. Chi legge con attenzione il DDL avrà chiaro che noi non vogliamo sconvolgere ma rinnovare, presentando una base di discussione e di accordo tra le forze politiche per muovere un primo importante passo che ponga lo sport al servizio della collettività e ne faccia uno strumento di elevazione sociale e di progresso civico.

Il testo integrale del disegno di legge comunista

TITOLO I FINALITA' DELLA LEGGE E DISPOSIZIONI GENERALI Art. 1 La pratica dello sport dilettantistico e l'esercizio delle attività motorie sono un diritto del cittadino; alla loro diffusione, che è interesse della collettività, provvedono, ai sensi del secondo e del terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione, le Regioni, le Province e i Comuni. Il complesso delle attività e delle strutture destinate alla diffusione dello sport e delle attività motorie costituisce il Servizio nazionale dello sport. Art. 2 Il servizio nazionale dello sport ha i seguenti compiti: 1) promozione d'intesa e partecipazione delle associazioni sportive, dei programmi di costruzione di impianti destinati alla pratica dello sport e alle attività motorie, che dovranno essere gestiti democraticamente e aperti ai giovani e ai cittadini di ogni ceto sociale; 2) la rimozione del divario e degli squilibri esistenti fra le strutture sportive delle diverse regioni e zone del territorio nazionale; 3) il sostegno, anche mediante apporti tecnici e finanziari e mediante l'istituzione di corsi per istruttori tecnici e dirigenti di associazioni sportive, dei programmi delle associazioni e degli enti di promozione e di sviluppo delle attività sportive nelle scuole e nei luoghi di lavoro; 4) il coordinamento dei propri programmi con le iniziative promosse dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e dalle federazioni sportive olimpiche. TITOLO II COMPITI DELLO STATO, DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI Art. 3 E' istituito il Consiglio nazionale dello sport così composto: 1) tre rappresentanti per ogni Regione, eletti dal Consiglio o Assemblée regionale con il sistema del voto limitato, tra i quali viene eletto il presidente; 2) un rappresentante designato dalle Confederazioni nazionali dei sindacati dei lavoratori; 3) cinque rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI); 4) tre rappresentanti dell'Unione province d'Italia (UPI); 5) un rappresentante per ogni ente nazionale di promozione sportiva che sia in possesso dei seguenti requisiti: a) natura privatistica; b) volontarietà dell'adesione e facoltà di recesso degli associati; c) elettività delle cariche sociali; d) promozione di attività ispirate ai principi costituzionali ed antifascisti; e) non perseguimento di fini di lucro; f) presenza organizzata in dieci regioni, con almeno 700 circoli o società sportive o centri di formazione sportiva affiliati e con un minimo di complessivi 80.000 iscritti; g) un delegato del Consiglio nazionale del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano); h) un rappresentante per tutte le federazioni sportive non olimpiche. Il Consiglio nazionale dello sport nomina un comitato esecutivo composto da: il presidente, due dei rappresentanti delle Regioni, uno dei rappresentanti nazionali di promozione sportiva, uno dei rappresentanti dell'ANCI, uno dei rappresentanti dell'UPI, il rappresentante delle Confederazioni sindacali, il delegato del CONI. Il Consiglio nazionale dello sport si riunisce di norma una volta ogni tre mesi in seduta ordinaria; alla sua convocazione provvede il presidente. La convocazione in seduta straordinaria deve essere fatta dal presidente su richiesta dai due terzi dei membri del Consiglio. Art. 4 Compiti del Consiglio nazionale di cui all'articolo 3 sono: a) definire i programmi annuali e pluriennali di sviluppo delle attività motorie e dello sport elaborati dalle Regioni ai sensi dell'articolo 6; b) proporre al CIPE la ripartizione del fondo nazionale, di cui all'articolo 5, tra le Regioni e determinare la quota del fondo da assegnare complessivamente agli enti di promozione e la sua ripartizione tra i singoli enti. Tale ripartizione deve tendere a superare gli squilibri territoriali e ad assicurare una diffusione delle attività motorie e dello sport che sia tale da rimuovere il divario esistente tra le diverse regioni; c) esaminare i bilanci annuali del CONI e i rendiconti della utilizzazione dei contributi concessi agli enti di promozione sportiva e coordinare lo svolgimento da parte delle Regioni di tutte le funzioni amministrative già dello Stato relative allo sport e alle attività motorie. Art. 5 Il fondo nazionale di finanziamento delle attività motorie e dello sport è costituito:

A soli quattro giorni dalla liberazione del Paese

# Il generale Minh liberato potrà partecipare alla edificazione del Sud Vietnam

### Rimessi in libertà anche il « vice presidente », il « primo ministro » e altri alti funzionari - Un aereo coi colori del GRP riapre al traffico l'aeroporto di Tan Son Nhut - Migliaia di soldati e poliziotti del regime crollato rimandati a casa dopo la consegna delle armi

## Dalla prima pagina

DC

induendo a tale ideologia» il segretario dc ha invece dedicato gran parte del suo intervento conclusivo qui a Stresa, ai « rischi » che si fanno scontare sul Paese andrebbe incontro cedendo alle lusinghe di un preteso nuovo comunismo».

Ad illustrare questi presunti « rischi » nessun mezzo — dalle deformazioni dei fatti portoghesi al rilancio strumentale dei temi, ormai tradizionali di questa campagna elettorale, al fronte pubblico di cui il cumulo fiscale è parso fuori luogo al segretario dc Neppure un accenno all'esigenza di trarre un insegnamento dalla vittoria del popolo vietnamita sull'imperialismo USA.

La furia anticomunista del segretario dc non si è neppure limitata a mettere incredibilmente sullo stesso piano il sistema democratico italiano e il regime corrotto e fantoccio di Van Thieu, ma addirittura di dichiarare di voler « provare » al presidente Ford — nel corso della sua prossima visita nel nostro Paese — che il popolo italiano è ancora deciso a non compromettere la propria libertà, cedendo alle lusinghe del cosiddetto comunismo nuovo che — in quanto a malizie e protervia — è peggiore del vecchio».

Se dunque, solo poche settimane fa, Fanfani chiedeva ancora voti alla DC in nome di un « ordine » da difendere dai cosiddetti « opposti estremismi », oggi ha fatto cadere completamente il velo sulla sua caratterizzazione del consenso alla DC come un voto essenzialmente e puramente anticomunista, così giunto alla teorizzazione aperta che tutti i mezzi che servono ad eseguire una « diga anticomunista » nel Paese sono buoni, senza distinzione di natura democratica né per l'indipendenza nazionale. E queste posizioni appaiono tanto più gravi e preoccupanti in quanto Fanfani non ha mai osato imporre a tutto il suo partito, ma addirittura insinuare che tale imposizione dovrebbe essere addirittura per l'atteggiamento di governo.

Dati questi propositi e queste scelte fatte dalla segreteria dc, i lavori del convegno sui Comuni non potevano essere che una « messa in scena », una noiosa, ma necessaria, premessa al discorso odierno di Fanfani.

Di fatto nessuna risposta politica, nessuna indicazione di emergenza, problemi che erano stati sollevati dagli interventi di qualche amministratore locale, nulla sulle dimissioni del ministro dei trasporti, nulla sulla politica dei trasporti (nessuno ha spiegato che fine abbiano fatto i 30 mila autobus promessi e che secondo Andreotti sono voltolizzati); nulla sulla riforma della finanza locale, se non l'attacco frontale al progetto di legge comunista, firmato dal ministro, e « affamigerato disegno Modica ».

Del resto niente è stato fatto per nascondere che nella sala del palazzo dei Congressi vigila la consegna di non partitocratici, ma di « riservati » e di altri più ristrette sedi. Nel corso dei lavori, infatti, e sovrapposte ad essi, si sono svolte una lunga riunione di lavoro, con i delegati regionali (nella quale, pare, si è parlato di liste e candidature) e una riunione di delegati provinciali del Movimento giovanile di Nord.

I giovani che protestavano lo scoglimento autoritario del movimento e per la mancanza di prospettive, per la mancanza di iniziativa, per la « burocrazia » e l'antipolitica, si sono visti respinti dalla segreteria dc, e si sono visti respinti dalla segreteria dc, e si sono visti respinti dalla segreteria dc.

Quindi la Lombardia con i suoi 5.048 caduti? « A Milano — dice lo speaker — la Resistenza cominciò fin dai primi arrivi delle truppe naziste, con le sparatorie attorno alla stazione centrale ». E prima ancora, con i grandi scioperi del marzo '43.

Vengono ricordati i martiri dell'Arena del campo Guastalla, di piazzale Loreti. Viene letta la poesia con la quale Alfonso Gatto, commemora i 15 martiri della barbara fascista. La folla, sempre più forte, grida « Ora e sempre Resistenza ».

Anche sotto la pioggia torrenziale di oggi, il « vecchio cuore » di Milano è ancora lo stesso di quei tragici giorni dell'agosto 1944 « forte e ridesto, stretto come un pugno ».

Poi l'Emilia Romagna, la regione dei sette fratelli Cervi, la regione di Marzabotto. La voce dello speaker rievoca la liberazione di Matera, la città martire « 1.830 uccisi a raffiche di mitra all'interno della chiesa nessun partigiano, solo come pecchi e bambini ». L'Abruzzo, l'Umbria, le Marche. Passa la Toscana con un grande striscione che ricorda i 6.500 caduti nella guerra di liberazione.

Poi l'Emilia Romagna, la regione dei sette fratelli Cervi, la regione di Marzabotto. La voce dello speaker rievoca la liberazione di Matera, la città martire « 1.830 uccisi a raffiche di mitra all'interno della chiesa nessun partigiano, solo come pecchi e bambini ». L'Abruzzo, l'Umbria, le Marche. Passa la Toscana con un grande striscione che ricorda i 6.500 caduti nella guerra di liberazione.

Poi l'Emilia Romagna, la regione dei sette fratelli Cervi, la regione di Marzabotto. La voce dello speaker rievoca la liberazione di Matera, la città martire « 1.830 uccisi a raffiche di mitra all'interno della chiesa nessun partigiano, solo come pecchi e bambini ». L'Abruzzo, l'Umbria, le Marche. Passa la Toscana con un grande striscione che ricorda i 6.500 caduti nella guerra di liberazione.

chiarezza di resa alle forze partigiane nelle mani dell'operaio Remo Scappini e ancora in Piemonte, la regione di Boves, della repubblica partigiana dell'Osella.

Quando la Lombardia con i suoi 5.048 caduti? « A Milano — dice lo speaker — la Resistenza cominciò fin dai primi arrivi delle truppe naziste, con le sparatorie attorno alla stazione centrale ». E prima ancora, con i grandi scioperi del marzo '43.

Vengono ricordati i martiri dell'Arena del campo Guastalla, di piazzale Loreti. Viene letta la poesia con la quale Alfonso Gatto, commemora i 15 martiri della barbara fascista. La folla, sempre più forte, grida « Ora e sempre Resistenza ».

Anche sotto la pioggia torrenziale di oggi, il « vecchio cuore » di Milano è ancora lo stesso di quei tragici giorni dell'agosto 1944 « forte e ridesto, stretto come un pugno ».

Poi l'Emilia Romagna, la regione dei sette fratelli Cervi, la regione di Marzabotto. La voce dello speaker rievoca la liberazione di Matera, la città martire « 1.830 uccisi a raffiche di mitra all'interno della chiesa nessun partigiano, solo come pecchi e bambini ». L'Abruzzo, l'Umbria, le Marche. Passa la Toscana con un grande striscione che ricorda i 6.500 caduti nella guerra di liberazione.

Poi l'Emilia Romagna, la regione dei sette fratelli Cervi, la regione di Marzabotto. La voce dello speaker rievoca la liberazione di Matera, la città martire « 1.830 uccisi a raffiche di mitra all'interno della chiesa nessun partigiano, solo come pecchi e bambini ». L'Abruzzo, l'Umbria, le Marche. Passa la Toscana con un grande striscione che ricorda i 6.500 caduti nella guerra di liberazione.

In un drammatico messaggio a Ford

## 45 avieri di Thieu: riportateci a Saigon!

MANILA, 4 maggio. 45 meccanici dell'aviazione del regime di Thieu, « fuggiti » al momento della liberazione di Saigon e giunti ad Agaña nell'isola di Guam, hanno inviato un messaggio al Presidente Ford, chiedendo di essere rimandati al più presto a Saigon. Il messaggio sottolinea che essi erano stati obbligati a marciare scordando non un loro dovere di essere rimandati al più presto a Saigon. Il messaggio sottolinea che essi erano stati obbligati a marciare scordando non un loro dovere di essere rimandati al più presto a Saigon.

L'episodio, clamoroso, indica in quale modo sia stata condotta l'operazione di evacuazione. Ora il loro desiderio è di tornare in patria, dove sono rimaste le loro famiglie.

## La battaglia decisiva

DALLA PRIMA. che, sollevandosi, immobilizzano le forze saigonesi che puntano tutto attorno a Xuan Loc, non un loro dovere di essere rimandati al più presto a Saigon. Il messaggio sottolinea che essi erano stati obbligati a marciare scordando non un loro dovere di essere rimandati al più presto a Saigon.

## Attentato dinamitardo in un sobborgo di Gerusalemme

TEL AVIV, 4 maggio. Una bomba di notevole potenza è esplosa in un edificio adibito ad appartamenti in un sobborgo di Gerusalemme. Secondo la polizia israeliana, l'attentato ha provocato quattro feriti e danni ingenti. La paternità dell'attentato dinamitardo è stata rivendicata, a Beirut, dal gruppo guerrigliero Fronte popolare di lotta palestinese. Nel comunicato dell'organizzazione si afferma che « nell'edificio colpito dall'attentato abiterebbero i ufficiali dello spionaggio nemico ».

## Luca Pavolini Direttore

Claudio Petruccioli Condirettore  
Giacchino Marzullo Direttore responsabile  
Editrice S.P. « L'Unità »  
Tipografia T.E.M.I. - Viale Poletti 75 - 20100 Milano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale munito nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4/1/1955

SAIGON, 4 maggio. Radio Giaiphong-Saigon ha annunciato oggi che il generale Duong Van Minh, che per due giorni tenne la « presidenza » dopo la fuga di Thieu, è stato immesso in libertà ed invitato a partecipare, se lo desidera, all'edificazione pacifica del Paese assieme al generale Minh sono stati liberati, ed è stato rivolto loro lo stesso invito, l'ex vice presidente Nguyen Van Huyen, l'ex « primo ministro » Vu Van Mau, e sedici altri alti funzionari del passato regime.

Il governo rivoluzionario conferma così concretamente la volontà di tener fede alla politica di concordia e riconciliazione nazionale sempre proclamata e sostenuta. A Saigon come in altre città del Sud Vietnam libero la vita sta intanto tornando rapidamente alla normalità. Da due giorni esce a Saigon il primo giornale pubblicato dopo la liberazione, Saigon-Giaiphong (Saigon libera). 61 associazioni di lavoratori hanno tenuto una riunione per liquidare la Confederazione sindacale del regime e sostituirla con una organizzazione sindacale rivoluzionaria. Gli studenti e altri giovani aderiscono a migliaia alle iniziative lanciate dalle autorità rivoluzionarie per ripulire il volto della città dalle tracce lasciate dal vecchio regime e dagli americani. L'aeroporto di Tan Son Nhut è stato riaperto al traffico con l'atterraggio di un aereo battente i colori del GRP, partito da Danang. Era pilotato da un veterano della lotta di liberazione, il capitano Le Dinh Ky.

Migliaia di soldati e poliziotti del vecchio regime continuano a presentarsi alle autorità rivoluzionarie consegnando le armi, e facendosi registrare. Poi vengono rimandati a casa. Lo stesso è stato fatto gli equipaggi di centinaia di unità navali marittime e fluviali, che erano in mare al momento della liberazione.

Gli stabilimenti di varie città, che i lavoratori avevano difeso nei giorni della liberazione da tentativi di sabotaggio, hanno già ripreso a funzionare, e sono già state ristabilite le comunicazioni fra tutte le città della parte settentrionale del Vietnam del Sud.

Saigon è retta ora da un Comitato amministrativo rivoluzionario, presieduto dal generale Tran Van Tra, che dopo la firma degli accordi di Parigi aveva diretto per qualche tempo la delegazione del GRP alla Commissione militare di quadriato che operava a Saigon. Il comitato è composto da dieci membri. Il GRP ha intanto chiesto di nuovo con una nota ufficiale ai governi di Filippine, Thailandia, Malaysia e Singapore la restituzione di armi, aerei e altre attrezzature portate in questi Paesi da fuggiaschi del vecchio regime. La RDV ha appoggiato, con una nota ufficiale, questa richiesta. Il GRP ha anche chiesto a numerose organizzazioni internazionali di potersi insediare al posto lasciato libero dai rappresentanti del vecchio regime.

Il GRP ha anche inviato disposizioni a tutte le rappresentanze diplomatiche del vecchio regime perché vengano compilati inventari completi dei beni delle rispettive ambasciate, e in un prossimo futuro i successori o a consegnare le sedi ai rappresentanti già accreditati del governo rivoluzionario.

PECHINO 4 maggio. Il corpo della regina madre di Cambogia, deceduta a Pechino il 27 aprile, è stato cremato oggi nel corso di una cerimonia buddista, alla presenza di Norodom Sihanouk, capo dello Stato cambogiano. Il principe Sihanouk deciderà nei prossimi giorni, ai termini del tutto ufficiale, la data del suo ritorno in patria. Da Phnom Penh si apprende che la radio del FUNK ha intanto lanciato un appello al popolo cambogiano e alle forze armate perché venga sviluppata la campagna, già in corso, per i lavori di irrigazione, e per la ricostruzione del Paese devastato dall'aggressione americana. L'emittente ha sottolineato che nel 1974 la produzione agricola è stata delle migliori, nonostante la siccità e la guerra.



SAIGON — Nel primo giorno della liberazione, giovani della unità di autodifesa di Saigon in un quartiere della città. (Telefoto VNA)

## LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA AMERICANO DALLE ZONE LIBERATE

# Una valanga di materiale USA abbandonato nei pressi di Hué

### Migliaia di veicoli, squadroni di carri armati, apparecchiature di ogni genere caduti nelle mani delle forze di liberazione - I soldati tornano al lavoro nei campi

Il giornalista americano Daniel De Luce ha trasmesso da Hanoi il seguente servizio, dopo una visita alle regioni liberate del Vietnam del Sud.

HANOI, 4 maggio. Equipaggiamento militare americano per un valore presunto di almeno cento milioni di dollari giace abbandonato a rinfusa, quasi si trattasse di un immenso campo di demolizione lungo l'estuario del fiume Hué, da dove alle fine di marzo gli uomini del reparto di fanteria e delle colonne corazzate del passato regime hanno tentato di fuggire via mare.

Suocero è solo uno degli aspetti che caratterizzano la regione che si deve attraversare per giungere a Hué da Danang, città quest'ultima in cui, stando alle dichiarazioni rilasciate da un portavoce del partito rivoluzionario, si sono arresi oltre centomila uomini dell'esercito della Repubblica del Vietnam (ARVN), cui è stato però già concesso di tornare ai villaggi e alle città di provenienza.

Nelle marce che caratterizzano il paesaggio attorno a Hué, i contadini sono tornati al lavoro. Sono uomini giovani in gran parte militari del disciolto esercito, che dopo il fucile sono tornati ad attività forse loro più congenite.

Dalla torre di controllo della ex campo militare di Hué si vedono i rottami di almeno seicento veicoli. Ma basti girare lo sguardo in qualsiasi altra direzione per notare armi, autoblindo, equipaggiamento d'ogni genere abbandonato e maciuchi in direzione dell'estuario o lungo le piazzole di sosta che costellano la strada che procede in direzione del porto Tan My, lo sbocco di Hué sul Mare della Cina.

Motoristi meccanici e autisti dei reggimenti corazzati dell'ARVN sono ora al lavoro per le forze armate del governo rivoluzionario. Stando rimando in questo campo di rottami mezzi corazzati, veicoli cingolati.

Guardando all'interno delle trincee dei carri M-48, che giacciono lungo le scarpate della strada si vedono ancora le tracce di proiettili da 105 accanto ai posti del cannone. E rimangono in questo campo di rottami mezzi corazzati, veicoli cingolati.

Alcuni carri M-48 hanno ancora stampigliata in lettere bianche la scritta United States Army. In questo campo di rottami si trovano interi nastri di proiettili per mitragliatrici pesanti, ci sono casse di munizioni e interi serbatoi, ancora racchiusi nelle imballaggi originali made in USA.

Dall'altra parte della rotatoria, un campo di rottami di base del disciolto esercito sudvietnamita sorregge tre centri di comunicazione, dall'aspetto moderno, ma da cui sventolano bandiere di fabbricazione americana. Gli edifici non recano traccia di danni. Le apparecchiature all'interno debbono pertanto essere in grado di prendere a funzionare non appena gli operatori torneranno ai loro posti. Cambierà soltanto il colore della divisa.

Mitragliatrici e altri pezzi d'artigianato sono stati sommersi dalle acque. Sono batterie « sementi » e mezzi cingolati d'ogni genere. Per sessanta carri M-48 è stato sufficiente procedere ad una rievacuazione sommaria e all'imbarco di nuovi equipaggi per farli entrare in servizio nei carri corazzati delle forze di liberazione nazionale. Anche sei batterie da 170 mm a lunga gittata sono già state trasferite a nuova destinazione.

## La situazione politica in Portogallo

# Prossimo incontro tra Cunhal e Soares?

### Il CC del partito comunista auspica la cooperazione con i socialisti - Dichiarazioni distensive del segretario del P.S.

LISBONA, 4 maggio. Nella capitale portoghese si parla della possibilità di un prossimo incontro tra i dirigenti del PC e del PS, dopo la tensione politica intervenuta a seguito degli incidenti del Primo Maggio.

Tali voci hanno preso corpo in un articolo apparso sul CC del PCP in un suo comunicato diramato ieri sera procedendo all'analisi degli incidenti afferma che il partito comunista è « tutto disposto a studiare l'attuale situazione della rivoluzione, d'accordo con tutte le forze democratiche e in particolare con il partito socialista e ad esaminare le possibilità di cooperazione ».

Sia Soares che Cunhal hanno dall'altra parte sottolineato entrambi la necessità di non drammatizzare la portata degli incidenti. Il segretario generale del partito comunista ha insistito in particolare sull'importanza dell'unità delle forze democratiche, mentre il leader socialista ha messo in rilievo l'esigenza di tener presente ciò che unisce i due partiti: la giustizia che ciò che li divide.

Analoghi concetti di Soares sono ripresi in un'intervista al settimanale di Amburgo Der Spiegel dove il leader socialista sottolinea che le condizioni della lotta politica in Portogallo sono « particolarmente da quelle esistenti nel resto dell'Europa occidentale ».

Il Portogallo, aggiunge il segretario generale del PS, « non può orientarsi semplicemente sul modello delle democrazie occidentali » ma potrà diventare « una specie di ponte tra l'Europa ed il Terzo Mondo ».

## Mitterrand propone un incontro con i dirigenti del PCF

### PARIGI, 4 maggio. Concludendo oggi una « conferenza » (sorta di piccolo congresso, su un tema specifico) del suo partito, il segretario generale socialista Mitterrand ha invitato socialisti e comunisti ad avviare al più presto « incontri e discussioni per arrivare senza indugio ad iniziative comuni ».

Mitterrand ha risposto alle critiche rivolte al suo partito negli ultimi mesi dai comunisti, e in particolare quella secondo cui il partito socialista, accettando le soluzioni proposte dal governo, prima tutte l'« austerità » e l'inevitabilità dell'attuale crisi economica. Ma nello stesso tempo ha invitato ad una maggiore riflessione quegli stessi socialisti colleghi di partito che considerano che « i comunisti hanno non sempre torto a priori ».

Il segretario socialista ha detto che l'alleanza tra comunisti e socialisti francesi è « un fatto del tutto eccezionale, una materia nuova, ed è quindi possibile che proprio da questa novità nasca una crisi tra le due formazioni politiche ». « E' possibile che l'attuale crisi nel rapporto fra i due partiti sia la crisi infantile dell'unione della sinistra », ha spiegato.

## Resistenza

divisa d'epoca, gli uomini e la sezione batteria a cavallo. « Questo reparto », annuncia lo speaker, « è il più vecchio di stanza a Milano, trovando nella nostra città fin dal 1887, ed è perciò quello che negli estimoni del legame tra il popolo milanese e le forze armate ». Sei coppie di cavalli trascinano rumorosamente due antichi cannoni della fine del secolo scorso. Il pubblico applaude. Passano la banda dell'esercito ed il comandante delle truppe. Poi i medagliati delle associazioni combattentistiche e delle associazioni partigiane.

Seguono le rappresentanze degli eserciti stranieri che partecipano alla liberazione dell'Italia. Passano le truppe francesi, passano quelle americane, precedute dalla bandiera a stelle e strisce quella stessa — pensano vent'anni fa — liberata dal loro sangue. E in quelle radiose giornate dell'aprile 1945, quando le truppe alleate entrarono nella Milano liberata, furono proprio le formazioni partigiane, quel vessillo aveva anch'esso significato la sconfitta del terrore nazifascista, la fine di una guerra straniera. E quella bandiera di trent'anni fa che oggi, in questa sfilata, raccoglie qualche applauso tra la folla dei milanesi.

Passa la bandiera del Corpo volontari della libertà. Passano il I Battaglione dei Carabinieri, il II ed il III battaglione « Cremona », il battaglione « Legnano », il battaglione « Centauro », tutti impegnati nella guerra di liberazione. Poi, preceduta dalla fanfara, la Marina, quella stessa « a cui dice lo speaker » che tra il 18 ed il 9 settembre del 1943, sottilasse alla repressione.

## FRANCO TRINCALE

### il cantastorie della classe operaia

annuncia il suo nuovo repertorio 1975: I canti della libertà e dell'antifascismo

Per ricevere il disco « Long play » 33 giri con 15 canzoni intitolato « I CANTI DELLA LIBERTÀ » (Invincibile Line 2.000 anticipate e SORTINO MATALIA - Via Mar Nero, 34 - 20152 MILANO).

Per le FESTE dell'« UNITA' » e Serate popolari con attrezzature tecnica e microfonica telefonare direttamente a Milano (02) 4562121.

# EDITORI RIUNITI

## Breznev LA VIA LENINISTA

Fuori collana - 3 voll. - pp. 1.400 - L. 8.000 - Del '54 al '73, tutti gli scritti e i discorsi di Breznev: una fonte inestimabile di materiale documentario e uno strumento di lavoro indispensabile per chi voglia affrontare i problemi dell'Unione Sovietica dell'ultimo decennio.